

RICERCHE ARCHEOLOGICHE NELLA BASILICA DI S. QUIRINO PRESSO DIGNANO

BRANKO MARUŠIĆ

Arheološki muzej Istre
Pola

CDU: 904 «653»:726(497.13Istria)
Saggio scientifico originale

Nel tratto tra Dignano e Roveria, sul terreno denominato Sulsian, è ubicata la cappella di S. Quirino, subito accanto al limite meridionale della strada che, da tempi remotissimi, collega la fascia costiera dell'Istria con il suo hinterland. Nonostante il suo aspetto odierno rappresenti una piccola chiesa ad aula unica, dalla caratteristica loggia ad ovest e con la sacrestia nella parte settentrionale (fig. 2), si possono rilevare sulle superfici esterne dei muri longitudinali e di quello postico degli intercolumni chiusi (figg. 4-6), che stanno ad indicare chiaramente qualche costruzione di data anteriore e di maggiori dimensioni. Fu perciò che già nell'anno 1908 B. Schiavuzzi la registrò come una chiesa antica attorno alla quale erano visibili le tracce di edifici ancor più antichi¹ ed in breve divenne oggetto di interventi archeologici e di conservazione.

INDAGINI

La chiesa di S. Quirino venne introdotta nell'evidenza specialistica da A. Gnirs² alla vigilia della prima guerra mondiale (1912, 1914), quando interpretò la sua più antica fase di costruzione come un primitivo esempio di una minuscola basilica a tre navate con le absidi e le arcate. Gli archi trionfali delle absidi erano proporzionalmente bassi (fig. 5), l'abside centrale presentava la pianta semicircolare, quelle laterali invece avevano la pianta semicircolare allungata (figg. 2, 7, 8 e allegato 1). Le arcate poggiavano sulla roccia viva e nel punto di passaggio alle

¹ B. SCHIAVUZZI, *Attraverso l'agro colonico di Pola*, Atti e memorie della Società Istriana di Archeologia e Storia Patria (nel prosieguo AMSI), XXIV, Parenzo 1908, 104; per il toponimo Sulzan vedi C. DE FRANCESCHI, *La toponomastica dell'antico agro polese, desunta dai documenti*, AMSI, LI-LII, Pola 1939-1940, 130.

² A. GNIRS, *Grundrissformen istrischer Kirchen aus dem Mittelalter*, Jahrbuch der KKZK, VIII, Wien 1914, 55-56.

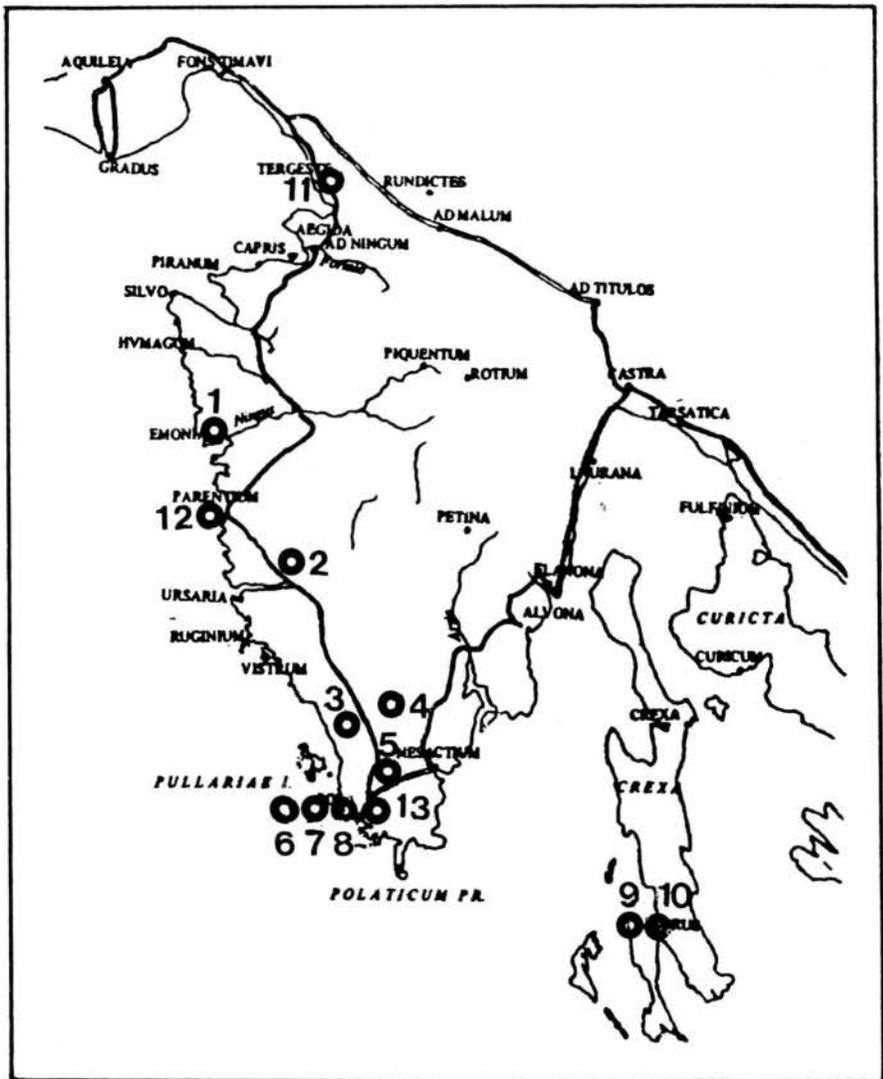


FIG. 1 - Cartina indicante la diffusione dei monumenti altomedioevali dell'architettura sacra con tre absidi semicircolari sporgenti. Leggenda: 1 = Citanova, S. Agata; 2 = S. Lorenzo del Pasenatico, S. Martino; 3 = Bagnole presso Dignano, S. Michele; 4 = S. Quirino presso Dignano; 5 = S. Zeno presso Gallezano; 6 = Pola, S. Vito; 7 = Pola, San Stefano; 8 = Pola, S. Giovanni; 9 = Ossero, S. Pietro; 10 = Ossero, S. Maria; 11 = Trieste, S. Maria Assunta; 12 = Parenzo, curia vescovile; 13 = Pola, S. Caterina.

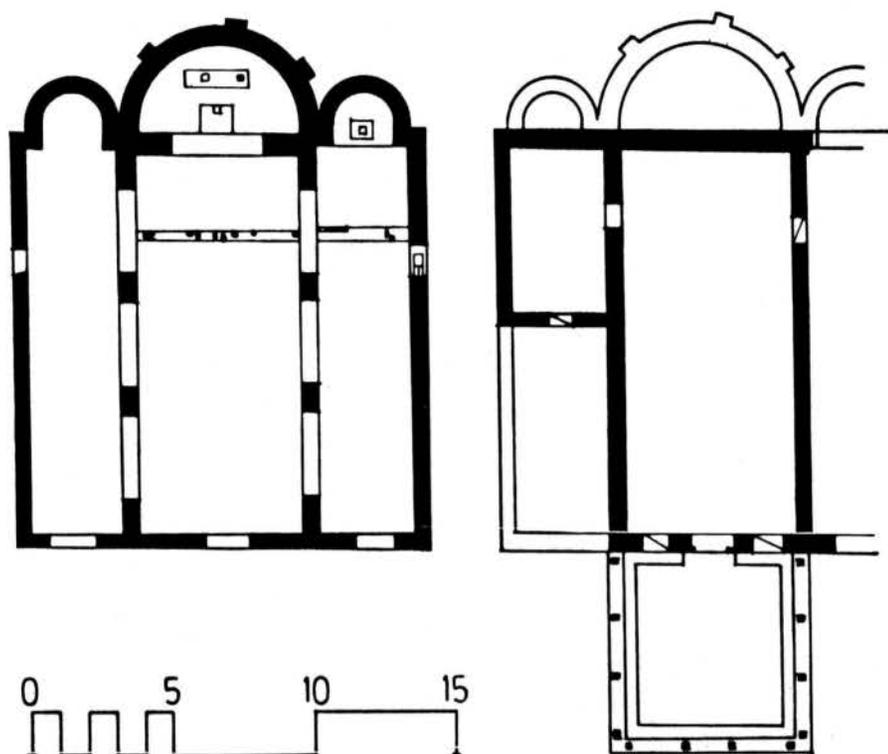


Fig. 2 - Pianta della basilica (seconda metà del VI secolo) e della cappella datata 1629 (secondo Gnirs).

curvature erano scevre di qualsiasi elemento di decorazione architettonica (figg. 4-6). Nell'abside centrale e in quella meridionale, inseriti nel pavimento, erano venuti alla luce dei piccoli cofanetti di pietra per la custodia di reliquie, già da lungo depredati. Gli incastri sulla loro superficie superiore indicano i pilastri che sorreggevano la mensa dell'altare. Gli ingressi principali si trovavano esattamente sull'asse di ogni navata, quelli laterali nella metà orientale del muro nord e di quello sud (fig. 9). Nella navata centrale e in quella meridionale si è conservato «in situ» uno stilobate in pietra appartenente al pluteo pre-romanico. Inoltre sono state scavate parti di lastre, di pilastri, di travi ed un capitello, decorati con motivi del repertorio della scultura pre-romanica ad intreccio. Questi oggetti datano il pluteo nel IX secolo, mentre la basilica, secondo il parere di A. Gnirs, doveva esser stata costruita almeno due secoli prima.

Il monumento, dopo i lavori di scavo, indagini e conservazione venne lasciato nell'oblio. Si cita in varie occasioni ma solo marginal-

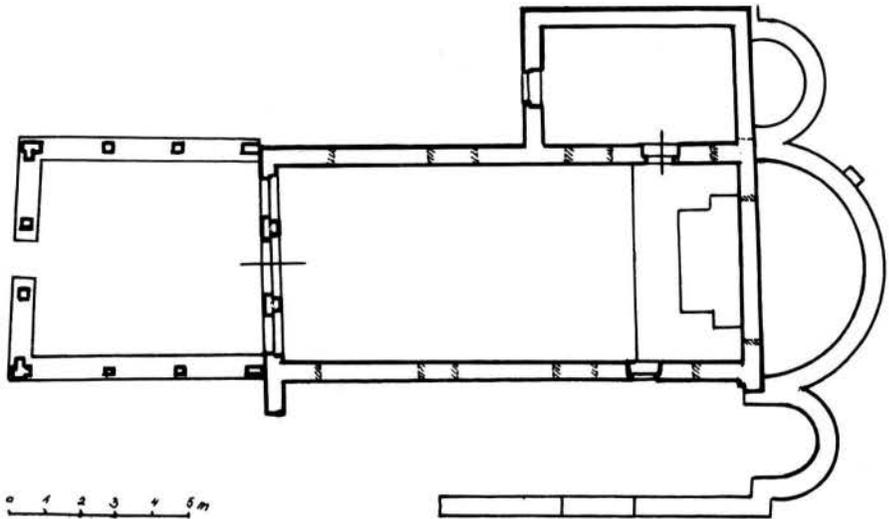


FIG. 3 - Pianta della basilica e della cappella (secondo A. Mohorovičić).

mente;³ le interpretazioni sono indeterminate od addirittura arbitrarie,⁴ mentre il paragone tra la pianta di A. Gnirs (1914) e di A. Mohorovičić (1962) sta a indicare la graduale devastazione dei resti archeologici (figg. 2, 3). L'edificio attirò nuovamente l'attenzione degli studiosi appena sul finire dell'anno 1977 e nella prima metà del 1978, quando l'Ufficio parrocchiale di Roverà diede inizio ai lavori sul tetto della

³ E. DEJAK, *Chiesuole rustiche istriane*, Pagine istriane, XIII, Capodistria 1922, 111-112; D. RISMONDO, *Dignano d'Istria*, Ravenna 1937, 192-193; Lj. KARAMAN, *O srednjovjekovnoj umjetnosti Istre* (Sull'arte medievale dell'Istria), *Historijski zbornik*, II, Zagabria 1949, 116-117; M. MIRABELLA ROBERTI, *La chiesa e le mura di S. Lorenzo del Pasenatico*, Atti del II Convegno per lo studio dell'arte dell'Alto medio evo, Torino 1953, 96; B. MARUŠIĆ, *Novi spomenici ranosrednjovjekovne skulpture u Istri i na Kvarnerskim otocima* (Nuovi monumenti della scultura altomedioevale in Istria e nelle isole del Quarnero), *Bulletin Zavoda za likovne umjetnosti JAZU*, IV, 8, Zagabria 1956, 10, T. I, 7; A. MOHORVIČIĆ, *Problem tipološke klasifikacije objekata srednjovjekovne arhitekture na području Istre i Kvarnera* (Il problema della classificazione tipologica degli edifici dell'architettura medioevale sul territorio dell'Istria e del Quarnero), *Ljetopis JAZU*, 62, Zagabria 1957, 510, T. 32; B. MARUŠIĆ, *Dva spomenika ranosrednjovjekovne skulpture u Guranu kod Vodnjana* (Deux monuments de l'architecture sacrée du haut moyen-âge a Guran près de Vodnjan), *Starohrvatska prosvjeta* (nel prosieguo SP), III, 8-9, Zagabria 1963, 144.

⁴ Lj. KARAMAN, *op. cit.*, pone la fase più antica tra gli edifici sacri altomedioevali che erano stati eretti nel periodo carolingio tenendo in considerazione la tipica disposizione con tre absidi semiccolari. Sono dello stesso parere M. MIRABELLA ROBERTI (*op. cit.*) e A. MOHORVIČIĆ (*op. cit.*).



FIG. 4 - Muro meridionale della cappella; gli intercolumni tra la navata centrale e quella meridionale della basilica sono stati chiusi successivamente (anno 1629).

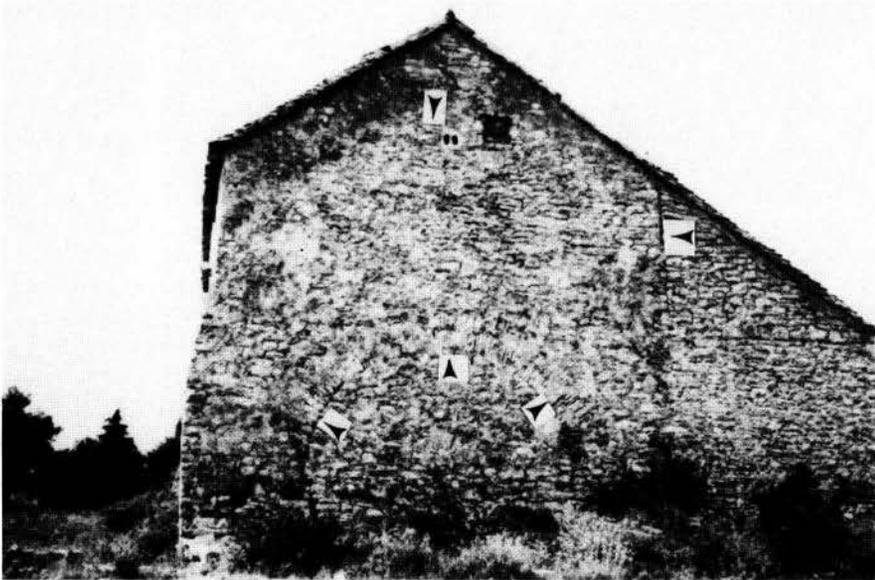


FIG. 5 - Muro orientale della cappella e della sacrestia con il materiale di spoglio e l'apertura absidale della navata centrale della basilica chiusa più tardi (anno 1629).

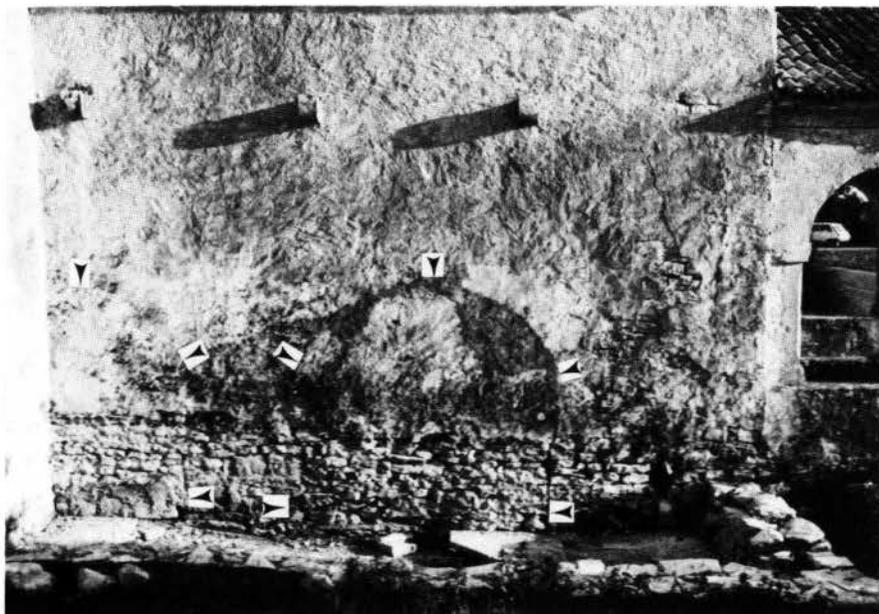


FIG. 6 - Muro settentrionale della cappella con gli intercolumni chiusi successivamente (anno 1629).



FIG. 7 - Resti dell'abside centrale e di quella settentrionale della basilica (dopo i lavori di conservazione).



FIG. 8 - Veduta da est sui resti conservati della navata meridionale della basilica.



FIG. 9 - Ingresso laterale nel muro meridionale della basilica.

cappella a parallelogramma che rappresenta in effetti l'ultimo rinnovamento della basilica, eseguito nel XVIII secolo. In tale occasione lo spazio della nave centrale venne trasformato, con la chiusura di tutte le aperture verso le navi laterali e l'abside, in una piccola chiesa ad aula unica; dinanzi a questa venne costruita una loggia, mentre nella parte settentrionale si collocò la sacrestia (figg. 2, 4-6). Nel corso dei lavori nella parte elevata dei muri longitudinali furono scoperti parecchi monumenti in pietra [catalogo: B 2, 7 (S 5085, 5088), 8-10, 14, 17, 21, 29 (S 5086), 30] mentre gli altri (vedi il catalogo) vennero alla luce quando si passò ad una nuova rimozione dei resti della primitiva costruzione sull'area a nord, sud ed est dell'odierna cappella. Saltò fuori allora anche altro materiale archeologico che rende possibile, assieme con i frammenti della scultura, una migliore conoscenza del monumento, un quadro cronologico più esatto e la constatazione del posto che occupa questa basilica tra i monumenti del patrimonio edilizio altomedioevale nell'Alto Adriatico.

Il maggior numero di dati venne fornito dalle indagini condotte nell'abside centrale ove si rivelarono due strati di pavimento in calcestrutto quasi toccanti (fig. 11) ed un terzo strato di lastre di pietra squadrate, collocato sulla superficie superiore del banco presbiteriale murato. Il banco presbiteriale è addossato, con un'apertura un po' ridotta, alla superficie interna dell'abside e, se se ne considera l'aspetto e la collocazione, rappresenta in effetti l'imitazione del banco presbiteriale simile, a quello, ma molto più elaborato, nell'abside centrale della basilica Eufrasiana di Parenzo. E l'uno e l'altro banco rappresentano l'ultimo anello di congiunzione delle vicende evolutive dell'arredo ecclesiale⁵ molto importante e il preferito in territorio aquileiese, rappresentato proprio a Parenzo sullo stesso spazio e nell'aspetto primitivo del banco presbiteriale posto indipendente (basilica preeufrasiana) e nella già citata forma.⁶ Nell'abside centrale si è conservato anche l'altare romanico murato (fig. 11 e allegato 1) presente pure nella pianta di A. Gnirs (fig. 2), anche se non citato nella descrizione di tale pianta. Sull'area della tomba d'altare, saccheggiate, sono stati scavati parecchi frammenti e parti di recipienti vitrei, mentre la ceramica di fattura grezza è meno presente; sono venuti alla luce ancora una moneta argentea, cioè un «piccolo» veneziano,⁷ due oggetti decorativi in bronzo, piastri-

⁵ G.C. MENIS, *La basilica paleocristiana nelle diocesi settentrionali della metropoli di Aquileia*, Città del Vaticano 1958, 209-212; G. BRAVAR, *Banco presbiteriale, un arredo delle basiliche del patriarcato di Aquileia assente ancora nella metropoli*, Aquileia nostra, XXXII-XXXIII, Aquileia 1961-1962.

⁶ B. MOLAJOLI, *La basilica Eufrasiana di Parenzo*, Padova 1943, 10: fig. 3 (C, D), 18, 44.

⁷ Il piccolo è stato coniato probabilmente all'epoca del doge J. Contarini (1275-1280), *Cfr. CNI* 17, Ringrazio P. Kos, studioso di numismatica presso la Banca nazionale di Lubiana per averne effettuato la perizia.



FIG. 10 - Settore ovest del muro absidale appartenente all'abside centrale della basilica; risalta il banco presbiteriale aggiunto, in muratura, e il pavimento lastricato romano (?) più recente.

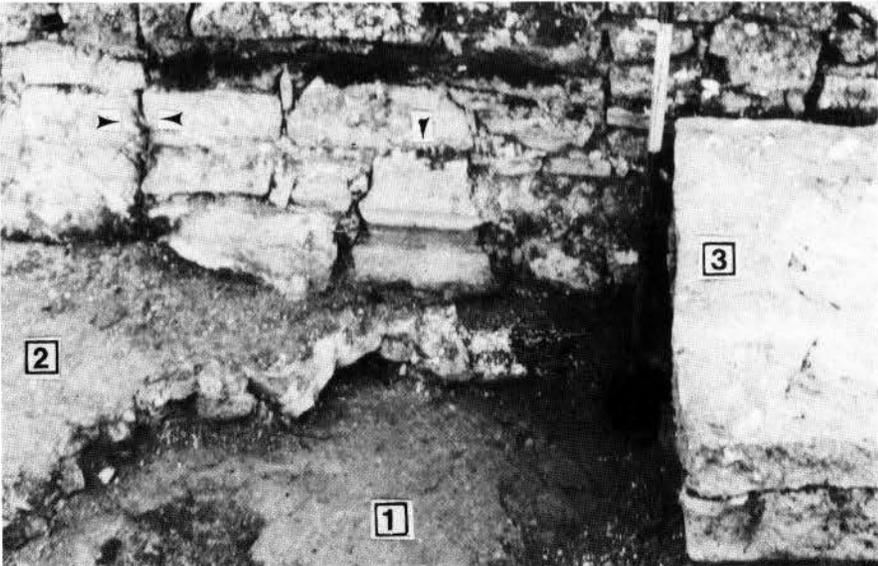


FIG. 11 - Abside centrale della basilica; nella parte murata dell'apertura absidale si ravvisa una spoglia. Leggenda: 1 = lo strato più antico del pavimento in calcestruzzo, 2 = lo strato più recente (carolingio?) del pavimento in calcestruzzo, 3 = base murata dell'altare romano.



FIG. 12 - Connessione inorganica tra l'abside centrale e quella meridionale.

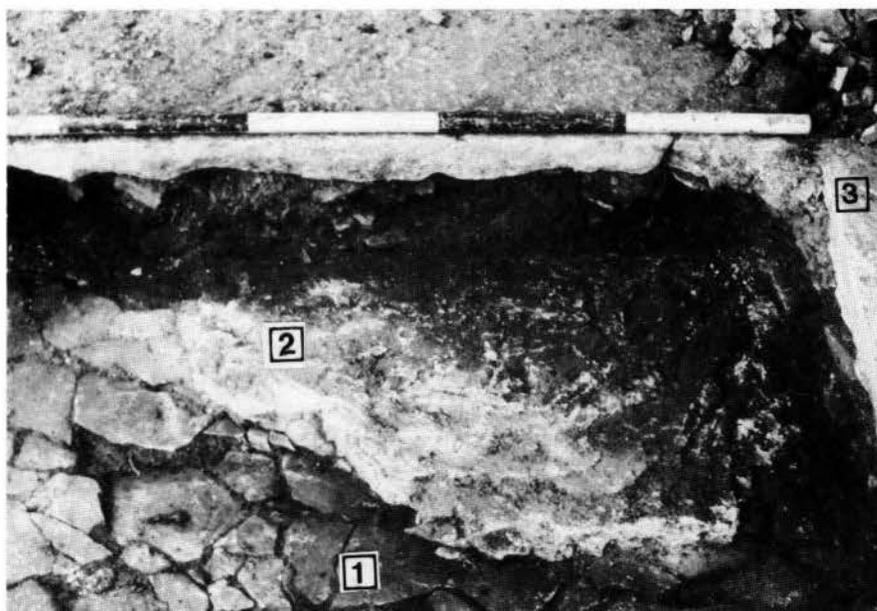


FIG. 13 - Strati nella navata meridionale della basilica. Leggenda: 1 = roccia viva, 2 = pavimento in calcestruzzo, 3 = pavimento lastricato.

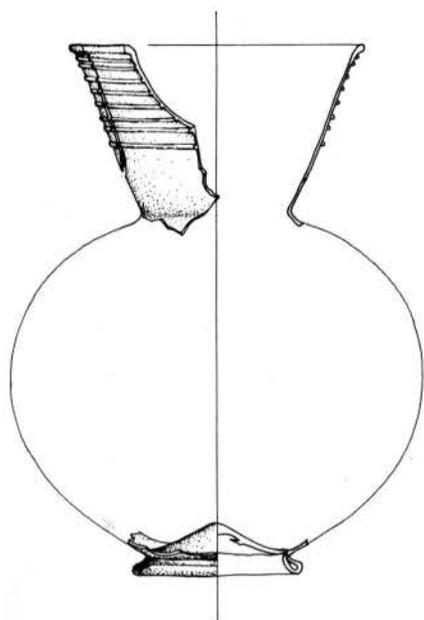


FIG. 14 - Bottiglia vitrea E1 (disegno di F. Juroš-Monfardin).

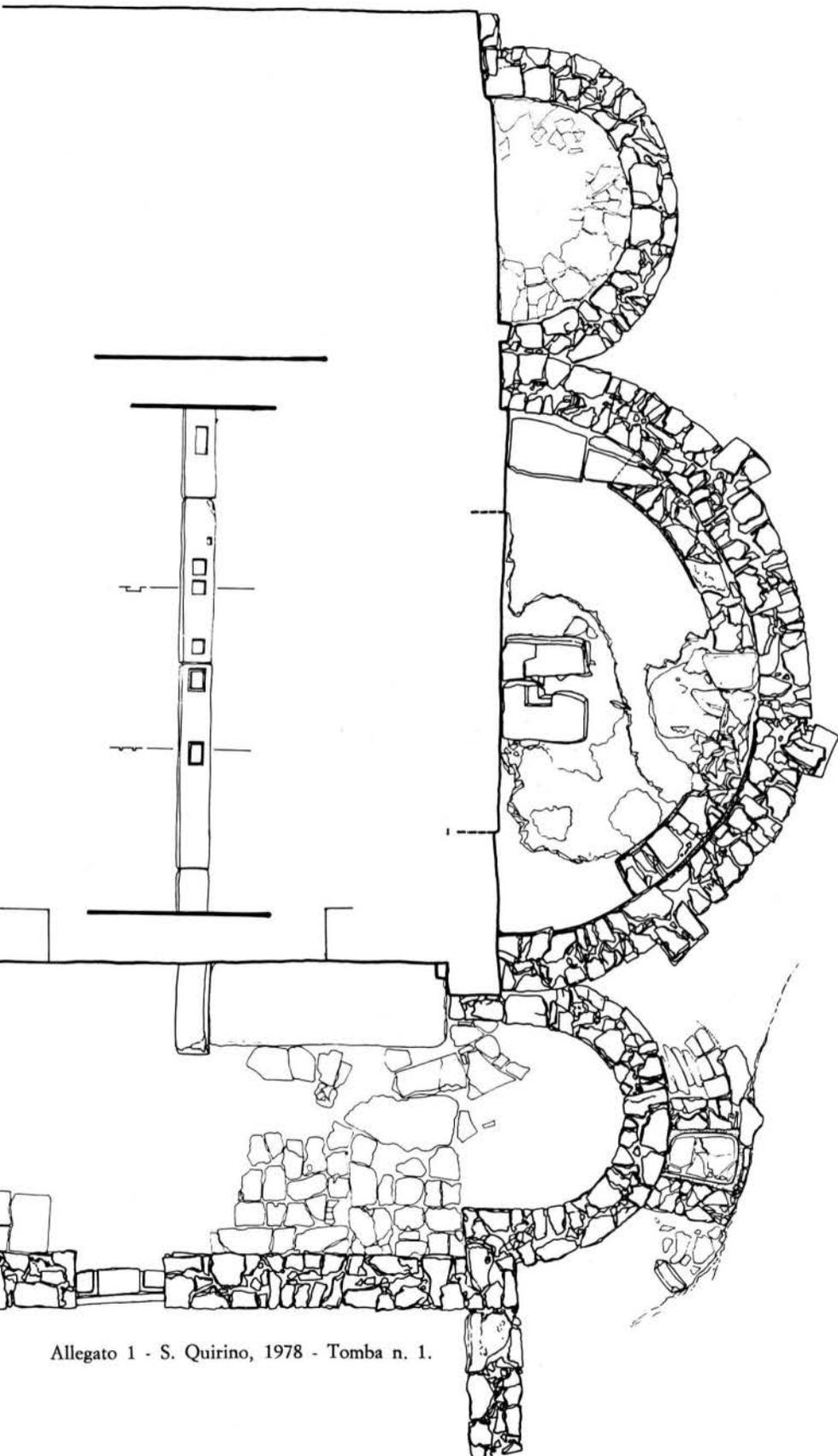
ne di piombo, chiodi più e meno grandi e ferrature, nonché frammenti di affreschi (presenti i colori bianco sporco, ocre, giallo, rosso e nero). Accanto alla superficie esterna dell'abside è stata rinvenuta una tomba murata completamente vuota, di forma tondeggiante, scavata nella terra fino alla roccia viva (allegato 1).

Le indagini nella navata centrale hanno dimostrato che i muri della basilica erano stati collocati sulla roccia viva (fig. 12); si sono constatati due pavimenti: uno, più antico, in calcestruzzo, l'altro, più recente, in lastre di pietra (fig. 13). Come nell'abside centrale anche qui sono stati trovati frammenti di vasellame vitreo, di ceramica grezza, chiodi in ferro ed un pfening d'argento dell'imperatore Ferdinando I, coniato tra gli anni 1558 e 1564.⁸ Un'attenzione particolare è stata dedicata alle connessioni della facciata con il muro longitudinale nord e quello sud della navata centrale ed il muro dell'abside meridionale ed alle connessioni tra le stesse absidi. È stato assodato che sulla parte occidentale dell'edificio il muro trasversale della basilica ed i muri longitudinali della navata centrale sono congiunti tra di loro, mentre nella parte orientale le absidi laterali sono state aggiunte a quella centrale ed alla

⁸ Perizia di P. Kos.



0 0.5 1 1.5 2 m



Allegato 1 - S. Quirino, 1978 - Tomba n. 1.

parte terminale est dei muri longitudinali della navata centrale (fig. 12). I resti del recinto murato che toccano, sotto un angolo retto, le superfici esterne del muro meridionale e quello occidentale della navata centrale, stanno a dimostrare l'esistenza di un piccolo cimitero. Sepolture singole sono state constatate anche in altri luoghi e lo testimoniano la tomba già citata ed un'altra tomba scavata nella terra, rinvenuta accanto alla faccia esterna delle fondamenta della facciata della navata settentrionale, nella quale era stata sepolta una persona adulta (allegato 1). L'orientamento della sepoltura è nord-sud, le ossa sono ben conservate, le mani composte nel grembo, senza corredo.⁹

CATALOGO DEI RINVENIMENTI

A. MONUMENTI IN PIETRA PALEOCRISTIANO-BIZANTINI

1. N. di inv. S 7487 (T. I, 1). Parte angolare di pluteo con un intaglio di connessione su una delle parti longitudinali. La superficie anteriore e quella posteriore sono limitate con una cornice articolata. Dim.: alt. cons. 30 cm, largh. cons. 32,5 cm, spessore 11 cm.

2. N. di inv. S 7488 (T. I, 2). Parte angolare di pluteo. Una delle superfici è limitata con una cornice articolata a denti di sega, l'altra con una cornice a gradini e con un cerchio riempito con incisioni a «V». Dim.: alt. cons. 41 cm, largh. cons. 28 cm, spessore 12,5 cm.

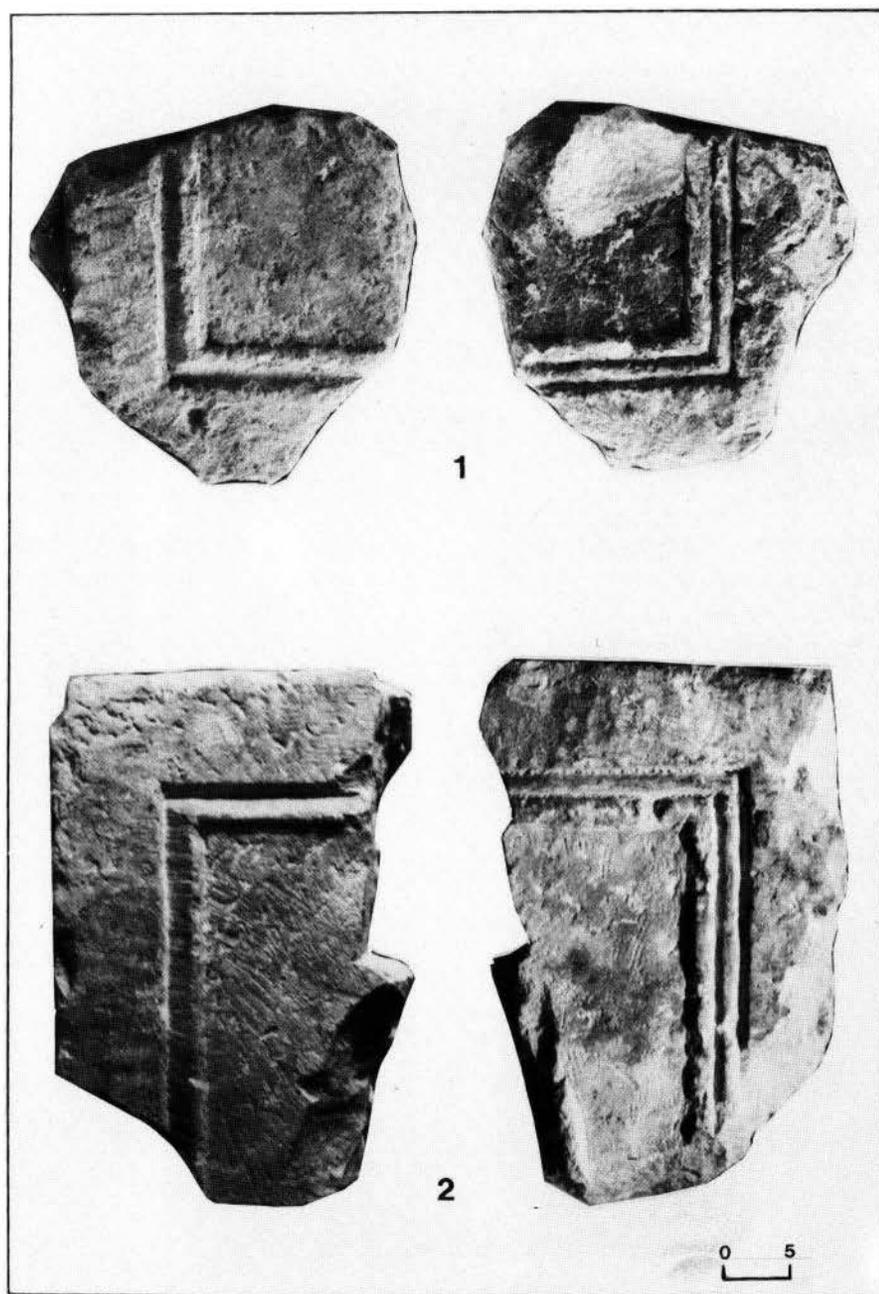
3. N. di inv. S 7283 (T. II, 6). Parte inferiore di un pilastrino della pergola con un incastro di connessione sulla superficie sinistra e con un campo incavato su quella anteriore. Dim.: alt. cons. 19,1 cm, largh. 21 cm, spessore 16,8 cm.

4. N. di inv. S 7285 (T. II, 1). Parte di capitello, decorato con una scanalatura a «V» e con un bocciolo. La lastra dell'abaco è articolata, il toro inferiore è ricoperto con incisioni diagonali. Dim.: alt. cons. 19,4 cm, largh. cons. 12,4 cm, spessore conservato 9,2 cm.

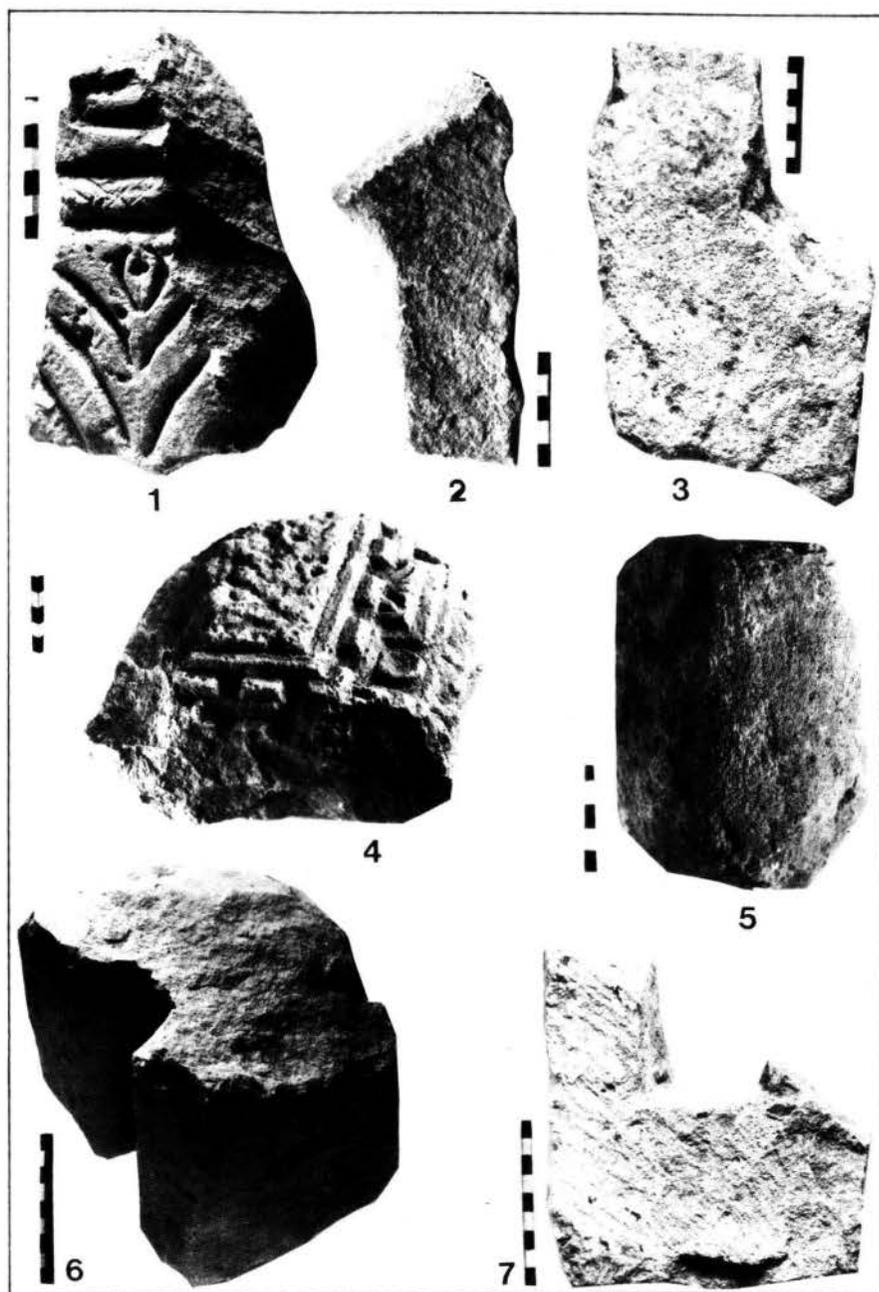
5. N. di inv. S 7288 (T. II, 4). Parte angolare di cornice diviso in tre ordini. Quello superiore è ricoperto con un'alternarsi di scanalature a «V», quello centrale da campi «a cassetta» e con rosette stilizzate, quello inferiore con un motivo a dente. Dim.: 22,3x24x11,8 cm.

6. N. di inv. S 7286 (T. II, 5). Parte di colonnina liscia dalla sezione ovale. Dim.: alt. cons. 15,7 cm, sezione 12,8x9,7 cm.

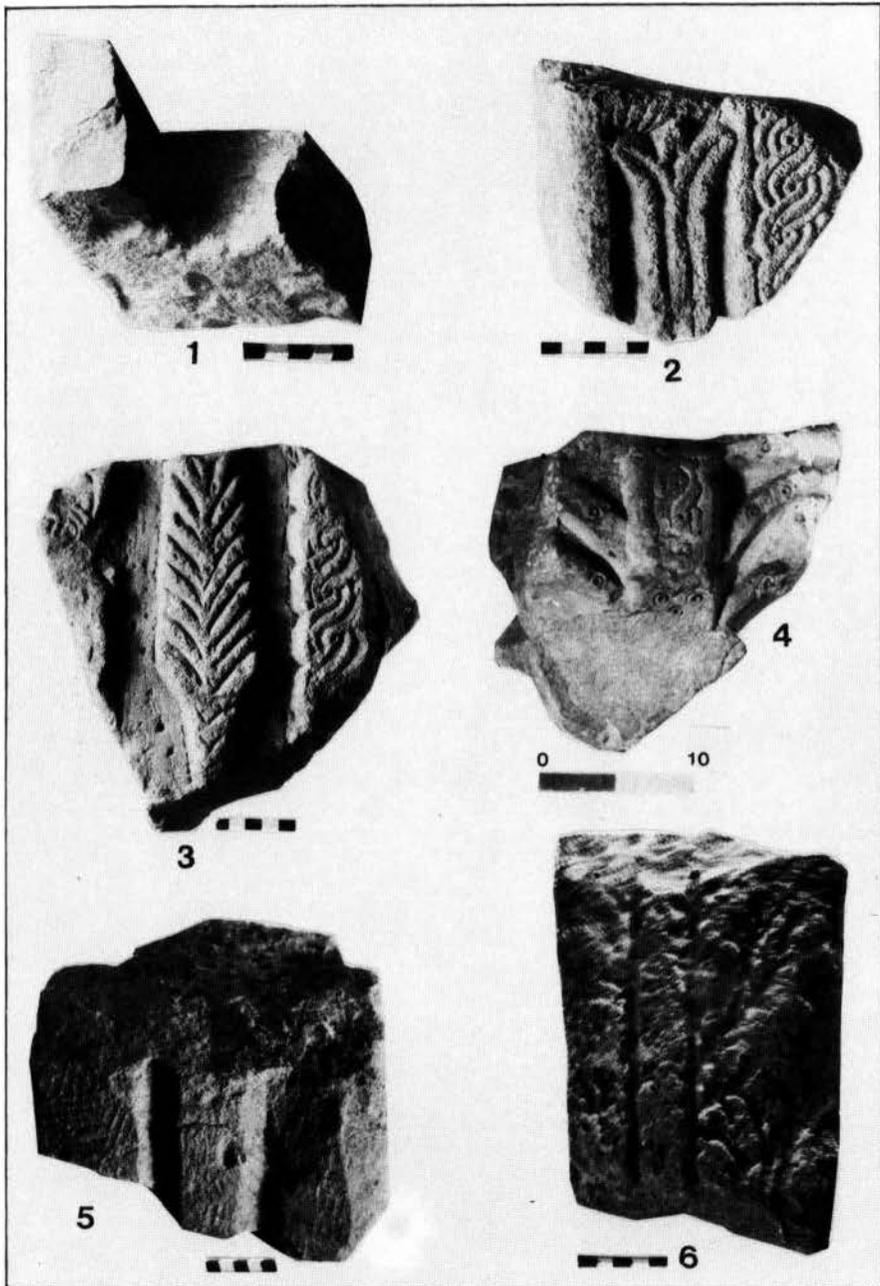
⁹ *Mitt. Z.K.*, III/XI, Wien 1912, 52; *Mitt. Z.K.*, III/XII, Wien 1913, 145, 169.



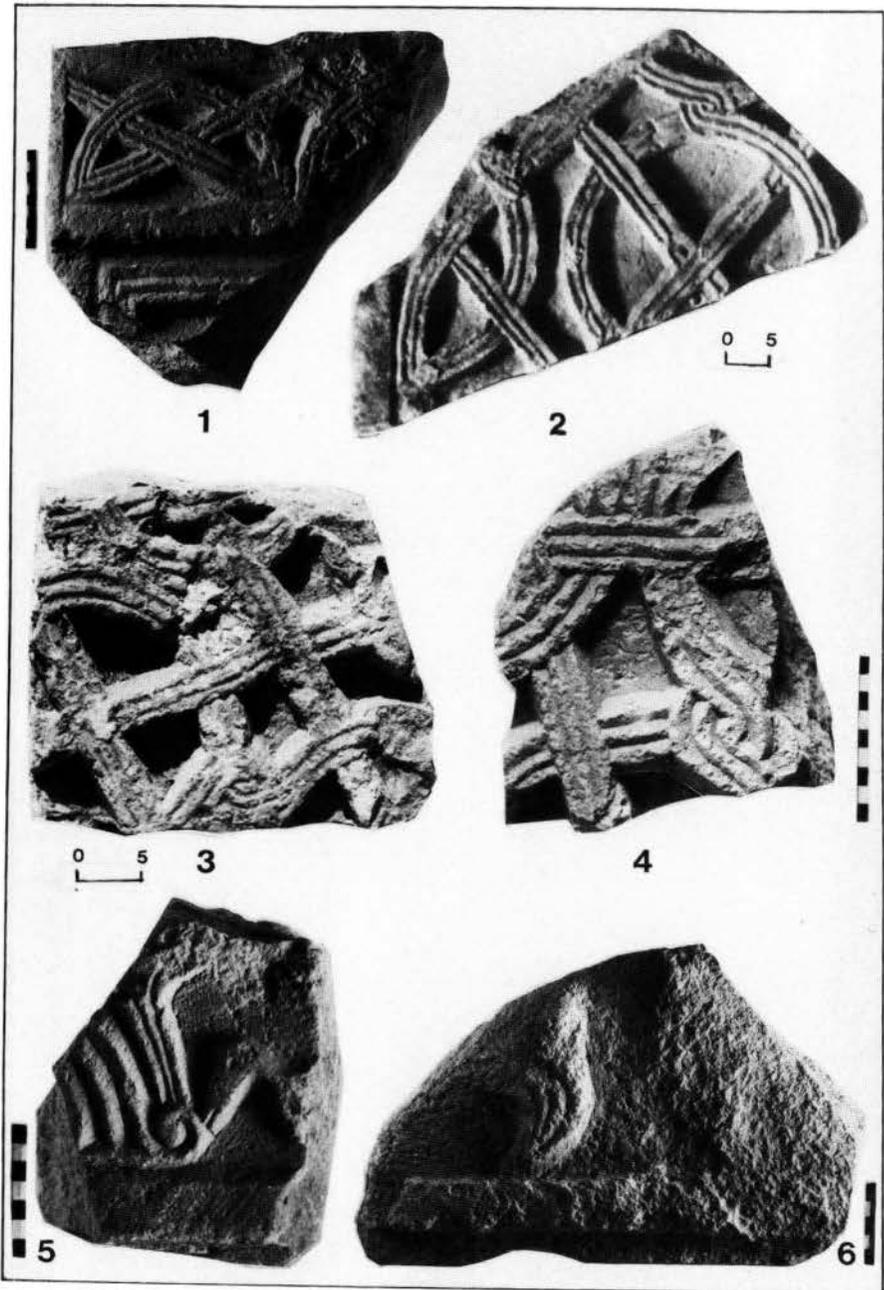
T. I 1 = A1, 2 = A2.



T. II 1 = A4, 2 = A10, 3 = A7, 4 = A5, 5 = A6, 6 = A3, 7 = A8.



T. III 1 = A9, 2 = B13, 3 = B12, 4 = B24, 5 = B35, 6 = B36.

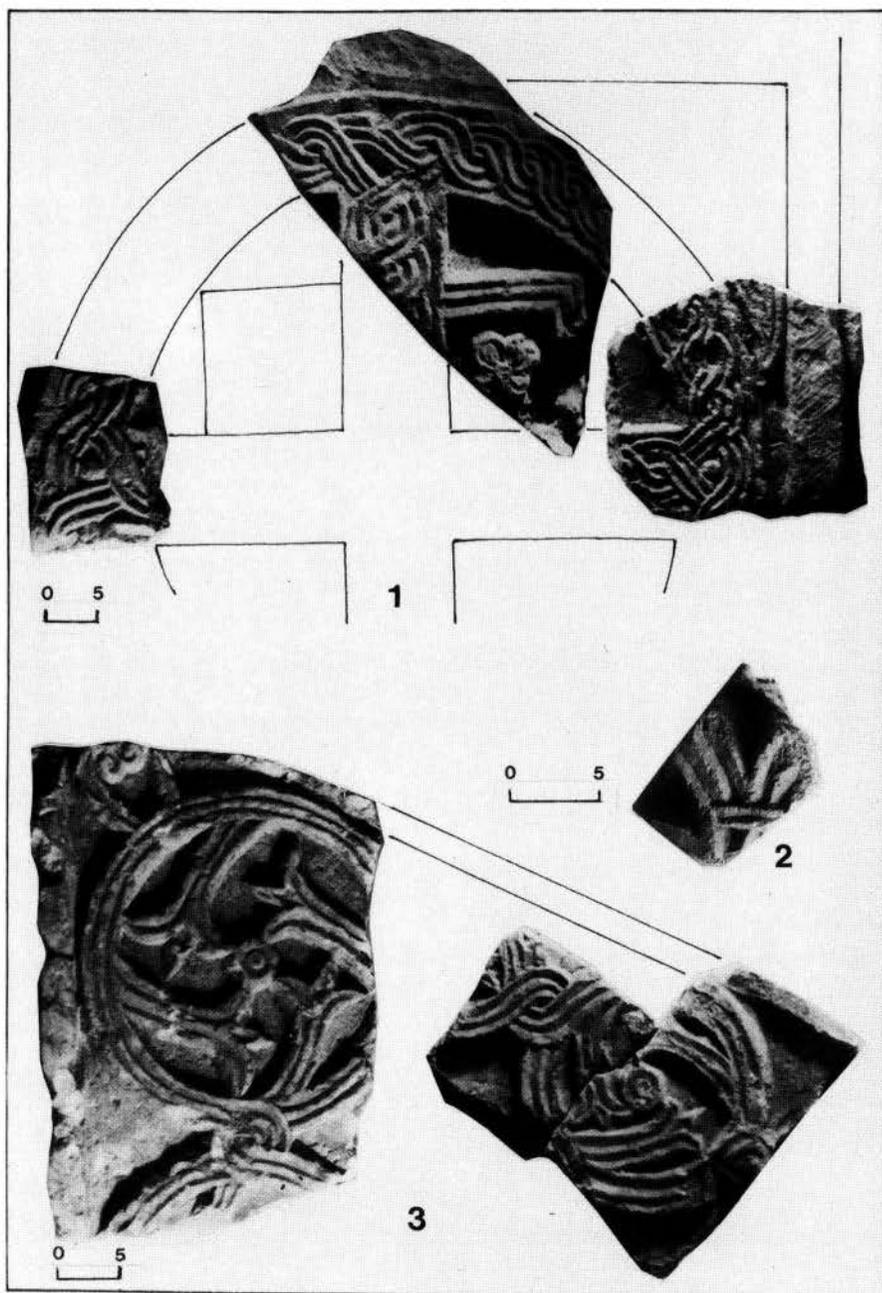


T. IV 1 = B1, 2 = B2, 3 = B3, 4 = B4, 5 = B5, 6 = B6.

7. N. di inv. S 7266 (T. II,3). Parte inferiore di cornice, appartenente ad una transenna di finestra. Dim.: alt. cons. 23,3 cm, largh. cons. 14,8 cm, spessore 8 cm.
8. N. di inv. S 7271 (T. II,7). Come A7. Dim.: alt. cons. 16,3 cm, largh. cons. 20 cm, spessore 7,4 cm.
9. N. di inv. S 7274 (T. III,1). Come A7. Dim.: alt. cons. 13,8 cm, largh. cons. 15,3 cm, spessore 7,6 cm.
10. N. di inv. S 7263 (T. II,2). Parte superiore di cornice appartenente ad una transenna di finestra. Dim.: alt. cons. 16 cm, largh. cons. 8 cm, spessore 7,4 cm.

B. MONUMENTI PREROMANICI IN PIETRA

1. N. di inv. S 7282 (T. IV,1). Parte superiore sinistra di pluteo divisa in cornice e campo base. La cornice, con listelli marginali, è decorata con occhielli a nastro tripartito congiunti tra di loro, eseguiti con un unico tratto. Il campo base è coperto con un motivo geometrico indefinito a nastro tripartito. Dim.: alt. cons. 31 cm, largh. cons. 38,7 cm., spessore 12,3 cm.
2. N. di inv. S 5090 (T. IV,2). Parte di pluteo con listello marginale nella parte conservata. È decorata con più fasce di nastri tripartiti annodati a cerchio e intersecati con due nastri tripartiti zig-zag posti diagonalmente. Il motivo è stato eseguito con un unico tratto. Dim. 59x29,5x10,5 cm.
3. N. di inv. S 7458 (T. IV,3). Parte di pluteo decorata come B 2. Dim.: 31x25x9 cm.
4. N. di inv. S 7267 (T. IV,4). Parte di pluteo decorata come B 2. Dim.: 23,8x17x8,2 cm.
5. N. di inv. S 7281 (T. IV,5). Parte di pluteo con listello marginale nella parte conservata. È decorata con un trifoglio (?) ed un volatile che lo sta beccando. Dim.: 17,6x17x10 cm.
6. N. di inv. S 7284 (T. IV,6). Parte di pluteo con listello marginale nella parte conservata. È decorata con una rappresentazione indefinibile (uccello?). Dim.: 34x31,2x6,7 cm.
7. N. di inv. S 5085, 5088, 7272 (T. V,1). Tre frammenti di pluteo con larghi listelli marginali. Il pluteo è decorato con un cerchio che racchiude due nastri tripartiti ondulati intrecciati tra di loro che terminano a bracci della croce greca; i passaggi sono segnati con boccioli. Negli spazi tra i bracci della croce ed il cerchio si trovano dei quadrati, formati da nastri tripartiti, che racchiudono a loro volta una rosetta stilizzata; tra il cerchio ed il listello, il pluteo è decorato con foglie d'edera. Dim.: 39x20x8,5 cm e 22x21 cm e 12,2x16,5 cm.



T. V 1 = B7, 2 = B34, 3 = B8.

8. N. di inv. S 5092 (T. V,3). Due frammenti di pluteo appartenenti alla scalinata dell'ambone, con listelli marginali nella parte superiore conservata e in quella sinistra. È decorato con due o più fasce di nastri tripartiti annodati a cerchio. I cerchi sono riempiti con una rosetta incorniciata da trifogli disposti a intervalli regolari; il campo libero nella parte sinistra superiore è decorato invece con due volute formate da mazzolini di nastri bipartiti. Dim.: 41x30x10 cm e 34x27x8,5-9 cm.

9. N. di inv. S 5091 a-e (T. VI,3). Cinque frammenti di pluteo, diviso tramite dei listelli in trave superiore destra e campo base, decorato su almeno due fasce con lo stesso motivo della lastra B 8. Le differenze si notano nel nastro tripartito che limita il campo e viene a collegarsi ad ogni cerchio, nonché nei brevi nastri tripartiti ondulati dai quali, a ritmo alternato, si dipartono delle volute, disposte nella parte esterna dei cerchi. La trave superiore è decorata con un viticcio dal quale si diramano, a ritmo alternato, foglie d'edera; le superfici del viticcio e delle foglie sono ricoperte con cerchietti che al centro racchiudono un puntino. La trave destra è decorata con una serie di nastri tripartiti ripiegati ad occhiello e congiunti tra di loro; la decorazione è stata eseguita con un solo tratto. Dim.: 53x39,5x10,5 cm; 36x48x10,5 cm; 22,5x24,5x8,5 cm; 26,7 x17,5x8,8 cm e 14,2x10,3x8,4 cm.

10. N. di inv. S 5087 (T. VI,1). Parte di pluteo diviso in trave e campo base, decorato come la lastra B 2. La trave è ricoperta con un viticcio semplice dal quale si diramano, a ritmo alternato, foglie d'edera lisce e basse. Dim.: 28x24,5x9 cm.

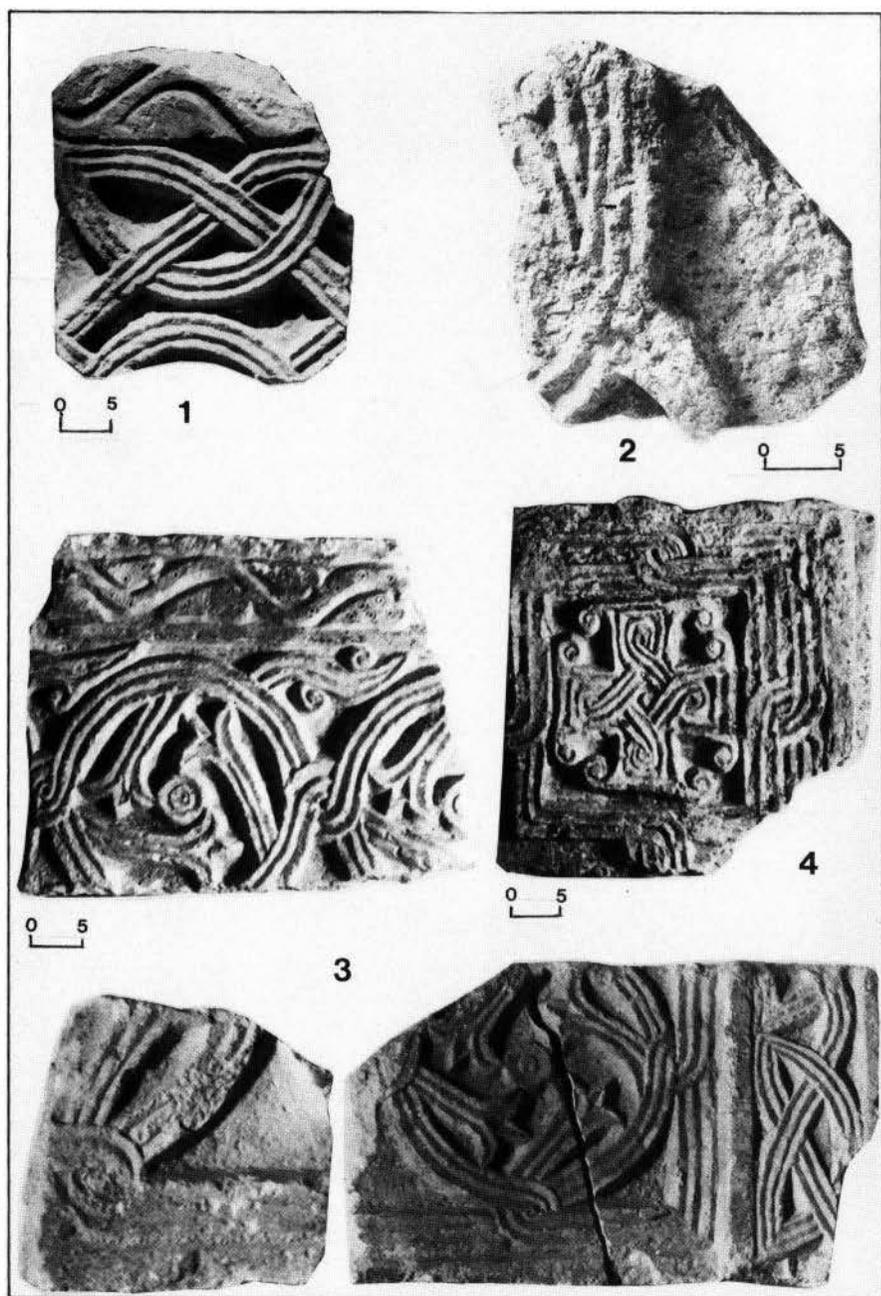
11. N. di inv. S 108 (T. VI,4). Parte di pluteo con listello marginale nella parte conservata, decorata con un motivo complicato composto da un nastro tripartito che nella parte interna scorre parallelo al listello e, a intervalli uguali, passa, tramite un laccio, in piccoli campi quadrati. Ogni campo è riempito con una croce greca a bracci larghi decorati con quattro archi a nastro tripartito, toccantisi tra di loro e terminanti con possenti volute. Dim.: alt. cons. 37 cm, largh. cons. 40 cm, spessore 7 cm.

12. N. di inv. S 7292 (T. III,3). Frammento di pluteo. È decorato con una foglia lanceolata ricoperta da una scanalatura a «V» e con incisioni. Due nastri tripartiti, intrecciatisi tra di loro, con dei puntini nelle curvature sono bordati da foglie su ambedue le parti. Dim.: alt. cons. 21,5 cm, largh. cons. 22 cm, spessore 8,4 cm.

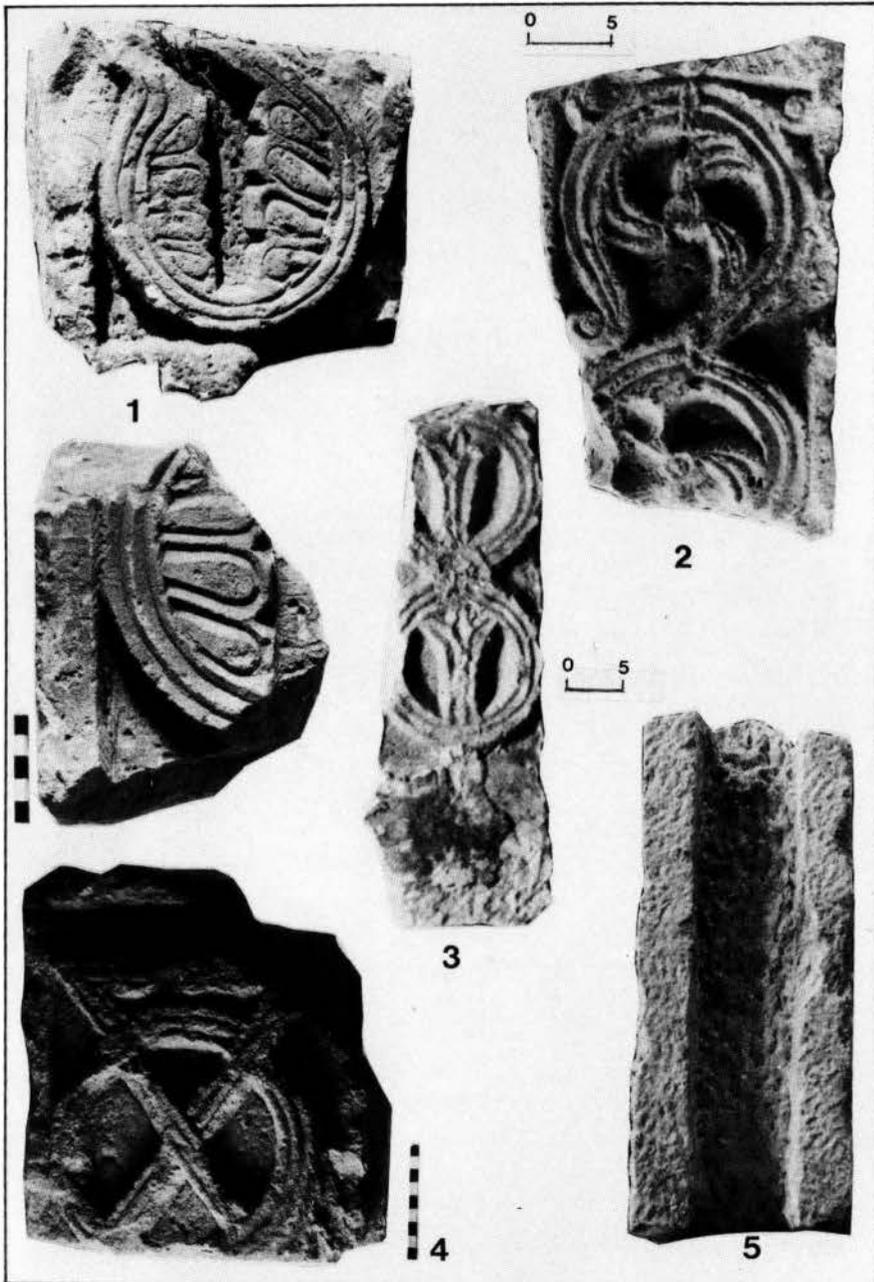
13. N. di inv. S 7270 (T. III,2). Frammento di pluteo con listello marginale nella parte conservata. È decorato con un trifoglio, il cui lungo gambo è articolato con scanalature e a destra della foglia compare, nuovamente, come sulla lastra B 12, un motivo di nastri intrecciati, con listelli marginali. Dim.: alt. cons. 11,5 cm, largh. cons. 14 cm, spessore 8,6 cm.

14. N. di inv. S 5091 (T. VI,2). Frammento di lastra decorata con un motivo indefinibile (un cerchio disegnato dal nastro tripartito, foglia scanalata con una goccia). Dim.: 18x15,1x7,5 cm.

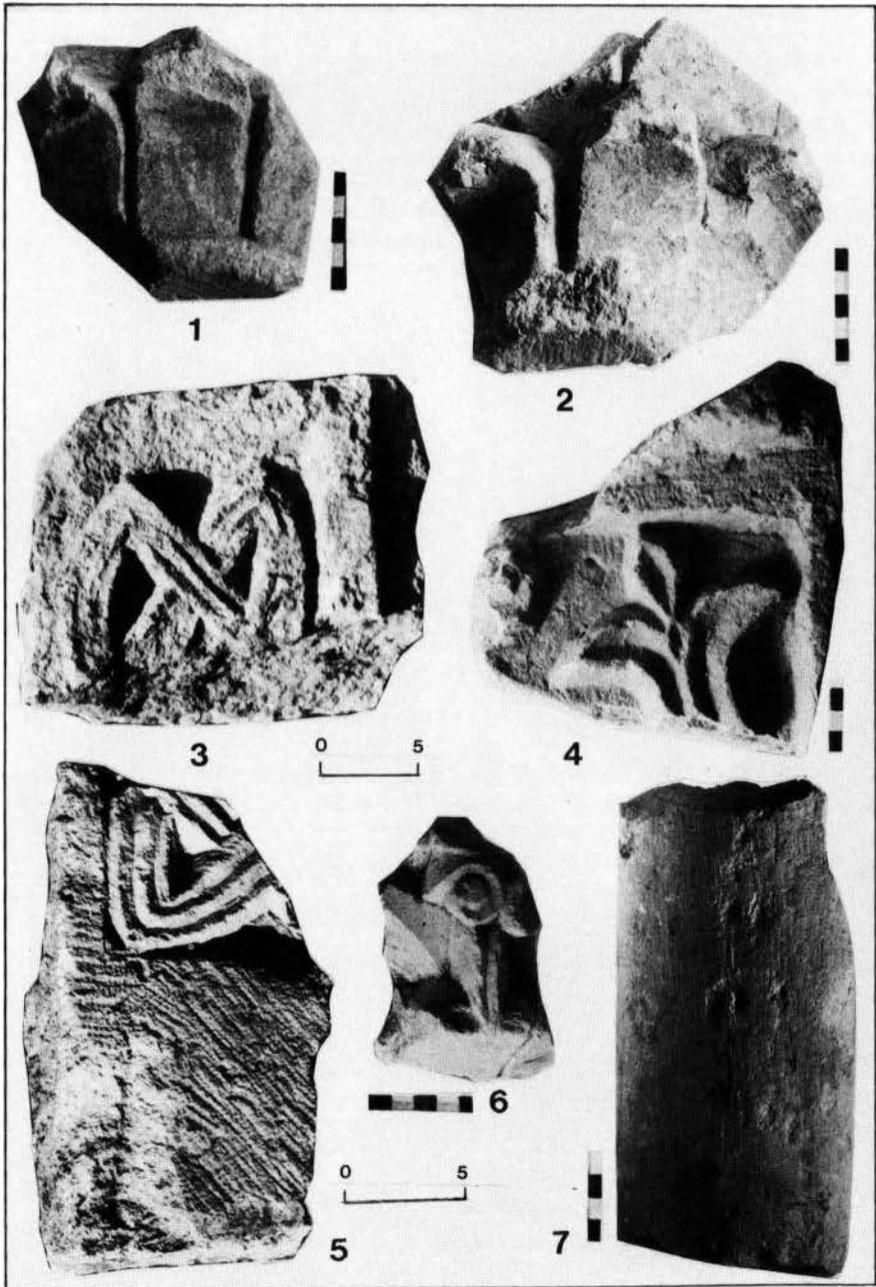
15. N. di inv. S 4248, 7291 (T. VII,1). Parte superiore e mediana di pilastro della pergola con listelli marginali; la parte inferiore termina con un intaglio



T. VI 1 = B10, 2 = B14, 3 = B9, 5 = B11.



T. VII 1 = B15, 2 = B16, 3 = B17, 4 = B18, 5 = B22.



T. VIII 1 = B25, 2 = B26, 3 = B19, 4 = B33, 5 = B20, 6 = B27, 7 = B23.

connettivo. È decorato con un viticcio a nastro tripartito con diramazioni e semifoglie di palma poste antitetiche che ricoprono i campi circolari. Sulla superficie posteriore si trova l'incastro. Dim.: alt. cons. 23,5 cm, largh. cons. 25 cm, spessore 10 cm e alt. cons. 18,3 cm, largh. cons. 13,3 cm, spessore 10,3 cm.

16. N. di inv. S 7485 (T. VII,2). Parte superiore di pilastrino della pergola con listelli marginali; sulla parte sinistra c'è un incastro. È decorato come B 15, invece delle foglie compaiono delle rosette ad elica mentre nella parte esterna dei viticci sono disposte delle piccole volute. Dim.: alt. cons. 30,5 cm, largh. cons. 18 cm, spessore 11,5 cm. Un frammento di pilastrino simile a questo è stato murato in una parte della facciata successivamente rinnovata (T. X,2).

17. N. di inv. S 5089 (T. VII,3). Parte inferiore di pilastrino della pergola. È decorato con un motivo a nastro tripartito a nodi circolari, i campi rotondi sono ricoperti con un trifoglio scanalato. Dim.: alt. cons. 45,3 cm, largh. cons. 16,5 cm, spessore 14 cm.

18. N. di inv. S 7278 (T. VII,4). Parte superiore di pilastrino della pergola con listelli marginali. È decorato come la lastra B 2. Dim.: alt. cons. 31 cm, largh. cons. 27,7 cm, spessore 13,8 cm.

19. N. di inv. S 4249 (T. VIII,3). Parte superiore di pilastrino della pergola con listelli marginali. È decorato con un motivo a rete formato da quattro nastri tripartiti ed eseguito con un unico tratto. Su una delle facce laterali si nota un'incavatura rotonda dal diametro di 2,5 cm. Dim.: alt. cons. 15 cm, largh. cons. 20,5 cm, spessore 8 cm.

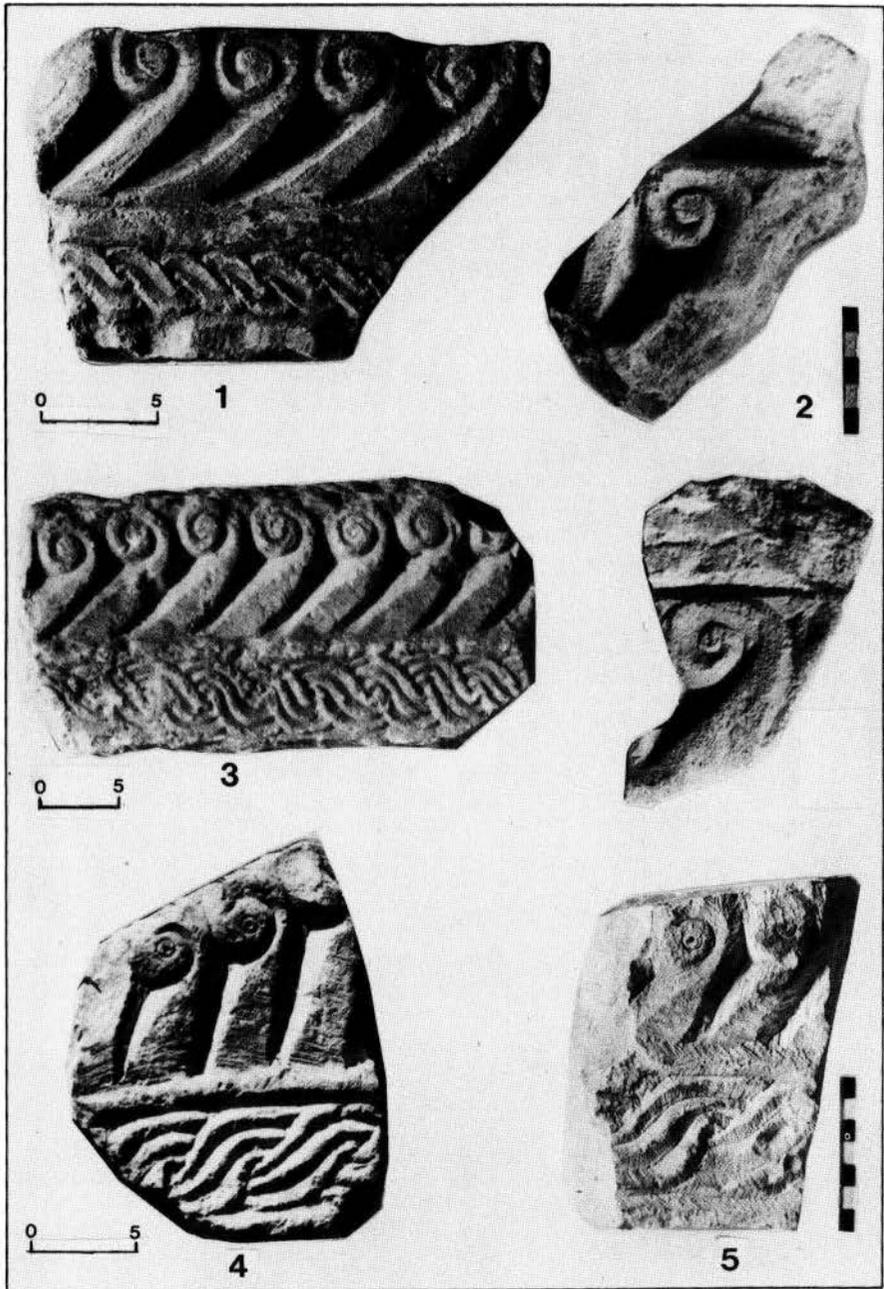
20. N. di inv. S 7294 (T. VIII,5). Parte inferiore di pilastrino della pergola decorato come B 19. Dim.: alt. cons. 20 cm, largh. cons. 11 cm, spessore cons. 9 cm.

21. N. di inv. S 5093. Parte inferiore di pilastrino decorato come B 19. Dim.: alt. cons. 16,5 cm, largh. cons. 10 cm, spessore cons. 4 cm.

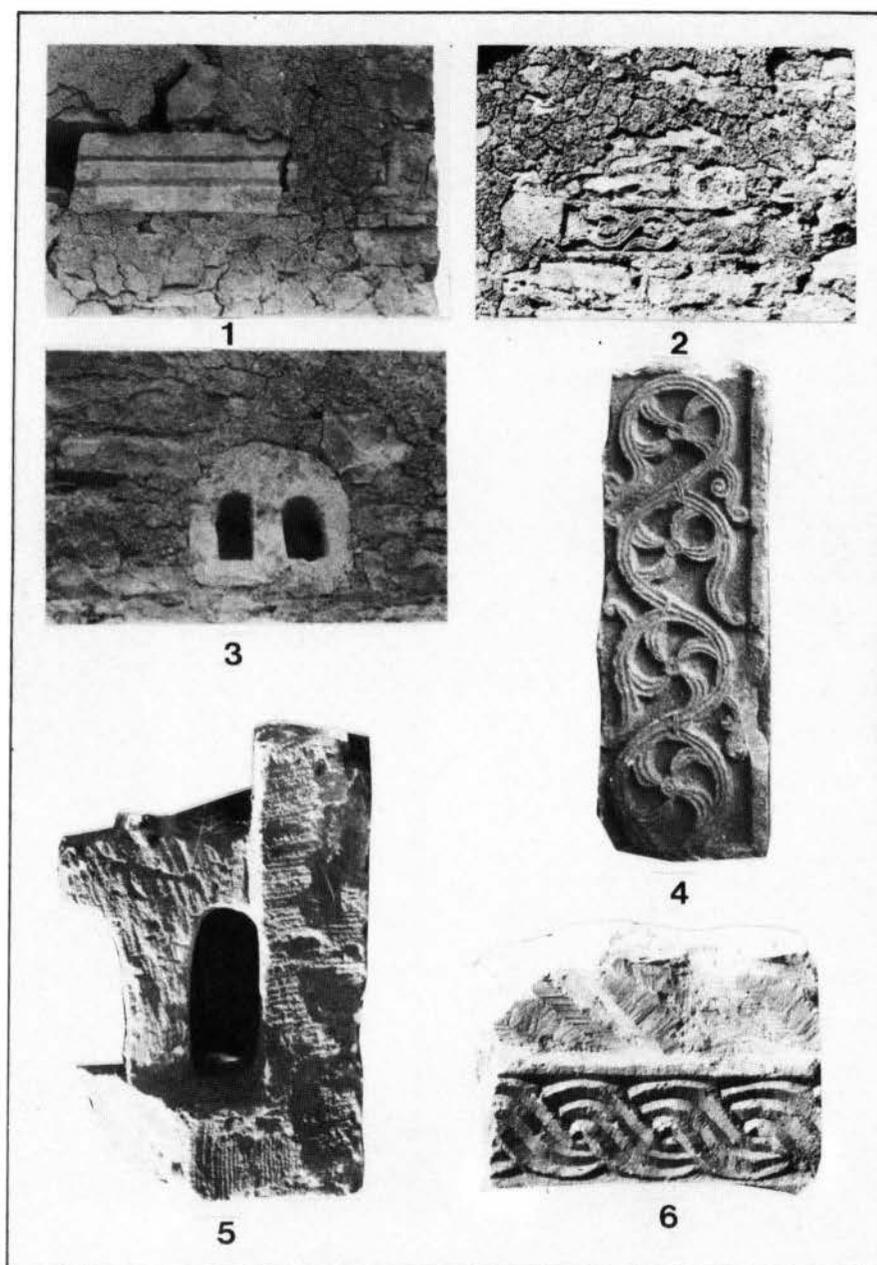
22. N. di inv. S 7486 (T. VII,5). Parte di pilastrino della pergola con l'incastro connettivo su una delle facce laterali. Dim.: alt. cons. 38 cm, largh. cons. 19 cm, spessore 15 cm.

23. N. di inv. S 7289 (T. VIII,7). Parte di colonnina liscia. Dim.: alt. cons. 25,8 cm, diametro 12,5 cm.

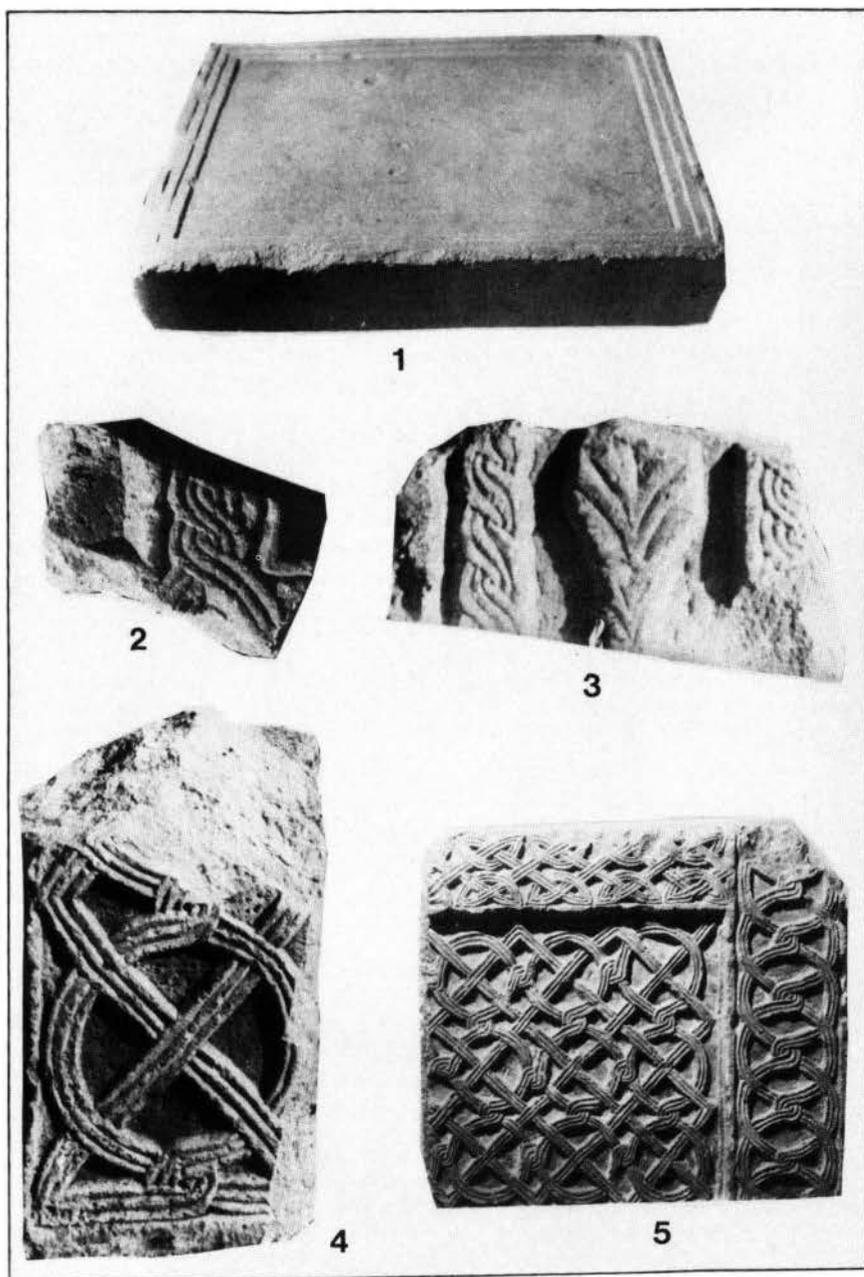
24. N. di inv. S 391 (T. III,4). Capitello della pergola. È decorato in due fasce con foglie lanceolate (otto in ogni fascia) e con volute angolari. Il piccolo listello posto verticalmente congiunge la foglia centrale della fascia superiore con la bassa lastra dell'abaco. I piccoli listelli sono riempiti con un nastro ondulato che si intreccia con se stesso; nelle curvature presenta un puntino, rispettivamente due cerchi concentrici. Le foglie della seconda fascia, le volute ed i cerchi concentrici sono decorati con altri cerchi racchiudenti un puntino al centro. Dim.: alt. 22 cm, largh. 22 cm, diametro 20 cm.



T. IX 1 = B28, 2 = B29, 3 = B30, 4 = B31, 5 = B32.



T. X 1-3 = materiale di spoglio nel muro meridionale (1) e in quello orientale (2-3) della cappella, 4 = S295, 5 = S539, 6 = S496.



T. XI 1 = S151, 2 = S566, 3 = S388, 4 = S385, 5 = S152.

25. N. di inv. S 7264 (T. VIII,1). Parte inferiore di capitello appartenente alla pergola decorato con otto foglie lanceolate lisce. Dim.: alt. cons. 10,7 cm, largh. cons. 13,4 cm, spessore cons. 4,8 cm.

26. N. di inv. S 7269 (T. VIII,2). Capitello della pergola, parte inferiore. Simile al capitello B 24 (il motivo decorativo di cerchietti con il puntino sulla foglia della fascia superiore). Dim.: alt. cons. 15,3 cm, largh. cons. 16,5 cm.

27. N. di inv. S 7280 (T. VIII,6). Frammento angolare di capitello con i resti della foglia lanceolata e le volute angolari. Dim.: alt. cons. 13,2 cm, largh. cons. 11,4 cm, spessore cons. 7,1 cm.

28. N. di inv. S 7273 (T. IX,1). Parte di cornice divisa in due fasce tramite un listello. La fascia superiore è riempita coi riccioli ad un gambo che si muovono da sinistra a destra, quella inferiore è limitata con un listello e decorata con due nastri bipartiti intrecciantisi tra di loro. Dim.: alt. 14,5 cm, largh. cons. 24,2 cm, spessore 8,8 cm.

29. N. di inv. S 7265 (T. IX,2). Due frammenti di cornice con listello marginale. Si sono conservati dei riccioli ad un gambo che si muovono da sinistra a destra. Dim.: alt. cons. 11 cm, largh. cons. 9,2 cm, spessore conservato 4,5 cm e alt. cons. 15 cm, largh. cons. 13,5 cm.

30. N. di inv. S 5086 (T. IX,3). Parte di cornice divisa in due fasce tramite un listello. Quella superiore è riempita coi riccioli ad un gambo che vanno da sinistra a destra, quella inferiore con due nastri tripartiti ondulati intrecciantisi tra di loro. Dim.: alt. 17,5 cm, largh. cons. 35 cm, spessore 10 cm.

31. N. di inv. S 4250 (T. IX,4). Frammento di arco di frontone (?) della pergola diviso in due fasce tramite un listello. Quella superiore è decorata coi larghi riccioli ad un gambo che si muovono innalzandosi da sinistra a destra; nei punti di curvatura sono scolpiti dei cerchietti con al centro un puntino. La fascia inferiore è delimitata e riempita con due nastri tripartiti intrecciantisi tra di loro. Dim.: alt. cons. 19 cm, largh. cons. 15 cm, spessore 5 cm.

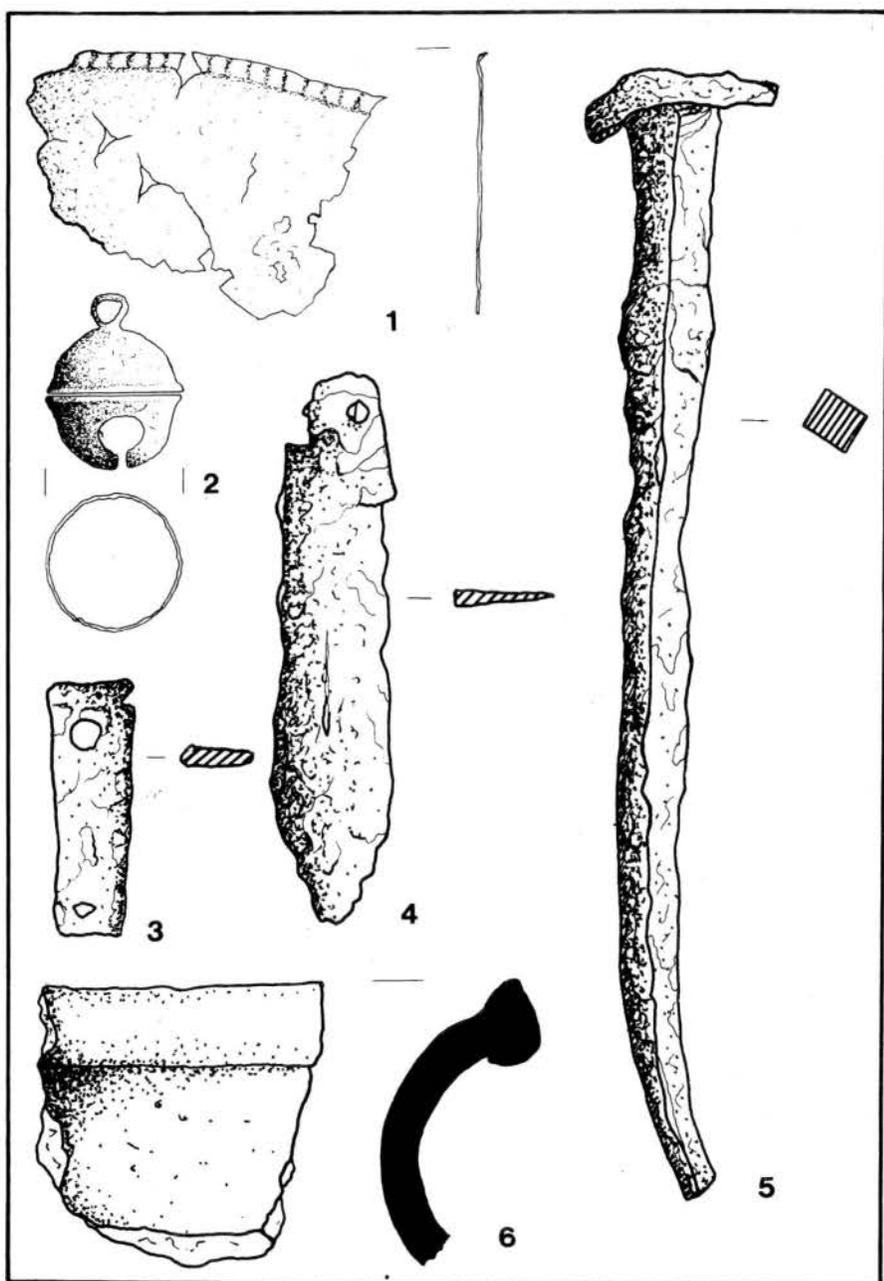
32. N. di inv. S 7262 (T. IX,5). Frammento di cornice decorato come il frammento B 31. Dim.: alt. cons. 15,4 cm, largh. cons. 12,4 cm, spessore cons. 6,6 cm.

33. N. di inv. S 7275 (T. VIII,4). Parte angolare destra di cornice coi listelli marginali. E decorata con un trifoglio scanalato e con la parte rimanente del ricciolo che si muove da destra a sinistra. Dim.: alt. cons. 17,5 cm, largh. cons. 17,6 cm, spessore 9 cm.

34. N. di inv. S 7279 (T. V,2). Frammento decorato con un motivo indefinibile di nastri tripartiti. Dim.: 10,2x8,8x10,4 cm.

35. N. di inv. S 7276 (T. III,5). Parte di pilastrino (?) articolato nella faccia anteriore con profonde scanalature. Dim.: alt. cons. 16,6 cm, largh. 10 cm, spessore 13 cm. Un frammento simile è stato immesso nel muro meridionale successivamente rinnovato della cappella ad aula unica (T. X,1).

36. N. di inv. S 7287 (T. III,6). Parte di pilastrino (?) articolato nella faccia anteriore con basse scanalature. Dim.: alt. cons. 23,8 cm, largh. 17 cm, spessore 6,2 cm.



T. XII 1 = C1, 2 = C2, 3 = C6, 4 = C7, 5 = C9, 6 = D3; 1-2 = bronzo, 3-5 = ferro, 6 = ceramica. Scala 1:1.

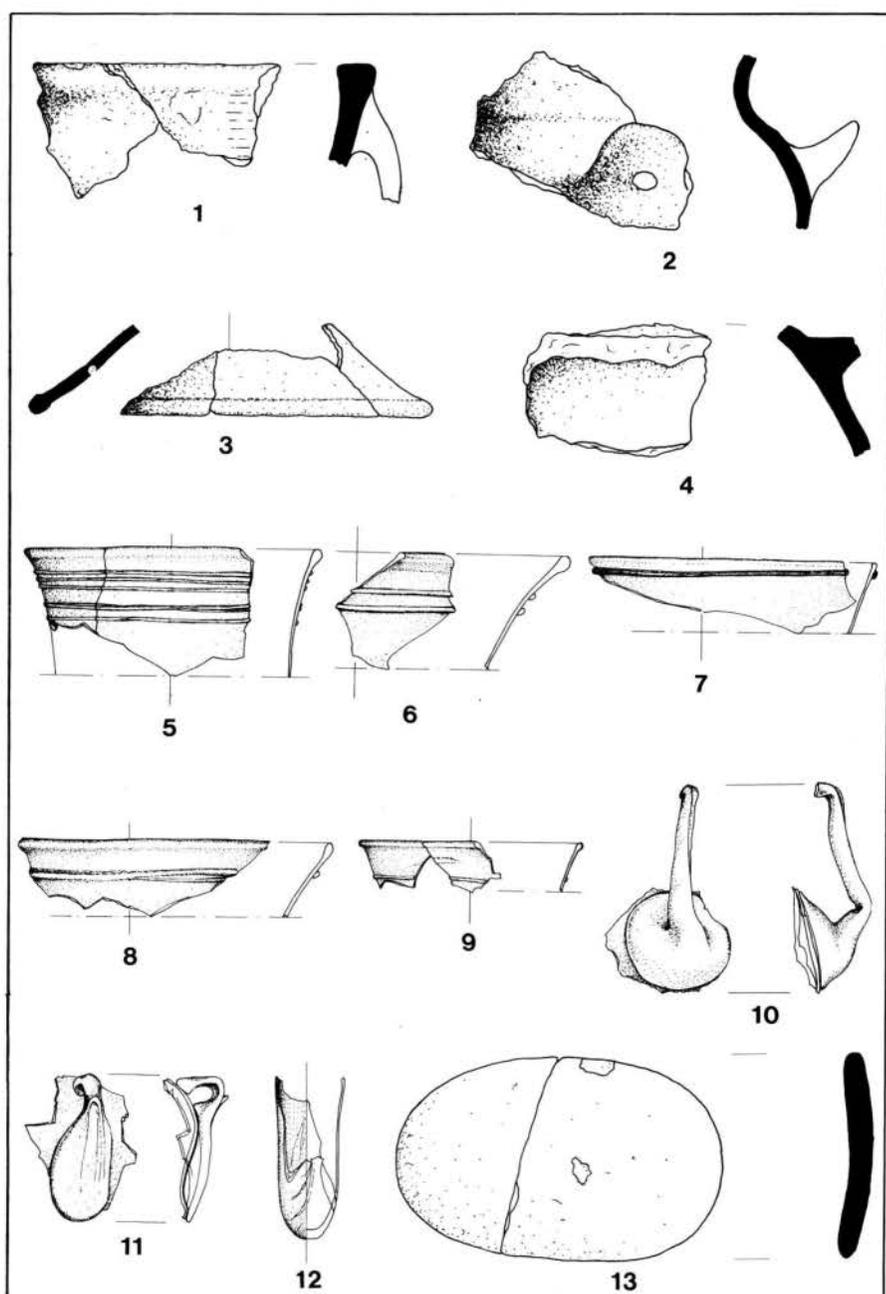
C. OGGETTI IN METALLO

1. Piastrina bronzea rotonda (S 7501 a, T. XII,1) incorniciata con perline sbalzate. Dim.: 5,2x3,6 cm, spessore 0,5-1 mm.
2. Sonagli bronzei (S 7501 b, T. XII,2). Dim.: 2,6x1,9, spessore 1 mm.
3. Nove piastrine in piombo (S 7502). Dim.: lungh. 3,3-10,4 cm, largh. 0,7-1,8 cm, spessore 1-2 mm.
4. Parte di cerchio in ferro (S 7503 a). Dim.: diametro 4,8 cm, cornice 6x6 cm.
5. Piccolo uncino in ferro (S 7503 b). Dim.: lungh. 5,4 cm, largh. 1,4 cm, spessore 2 mm.
6. Piastrina in ferro con forellino rotondo (S 7503 c, T. XII,3). Dim.: lungh. 3,5 cm, largh. 1,5 cm, spessore 2 mm.
7. Rasoio in ferro (S 7503 d, T. XII,4) con un ribattino. Dim.: lungh. 7,6 cm, largh. 1,7 cm, spessore 1 mm.
8. Piastrina in ferro (S 7503 e). Dim.: lungh. 5,2 cm, largh. 2,5 cm, spessore 1 mm.
9. Otto chiodi di ferro con la testina rotonda (S 7504 a, T. XII,5). Le dimensioni conservate sono differenti: lungh. 2,4-16,3 cm, diametro delle testine 0,9-2,7 cm.
10. Sei chiodi in ferro mancanti della parte terminale superiore (S 7504 b). Lungh. cons. 3,4-7,4 cm.
11. Quindici chiodi di ferro con la testina rotonda (S 7505 a). Le dimensioni conservate sono differenti: lungh. 1,5-7,5 cm, diametro delle testine 1-1,5 cm.
12. Sei chiodi in ferro mancanti della parte terminale superiore (S 7505 b). Lungh. conservata 3,1-5,8 cm.

Gli oggetti C1-C10 sono stati reperti nello scavo dell'abside centrale, mentre C11-V12 in quello della metà occidentale della navata meridionale.

D. CERAMICA

1. Parte superiore di olla (S 7508). Il labbro espanso termina con un orlo arrotondato, la cottura è marrone. Dim.: alt. cons. 2,8 cm, largh. cons. 6,4 cm, spessore 7 mm.
2. Frammento di olla (S 7509). Il labbro espanso termina con un orlo acuto, sulla superficie esterna si trovano delle linee parallele orizzontali. La cottura è marrone-cioccolato, nella frattura il colore è nero. Dim.: alt. cons. 4,2 cm, largh. cons. 4,5 cm, spessore 9 mm.



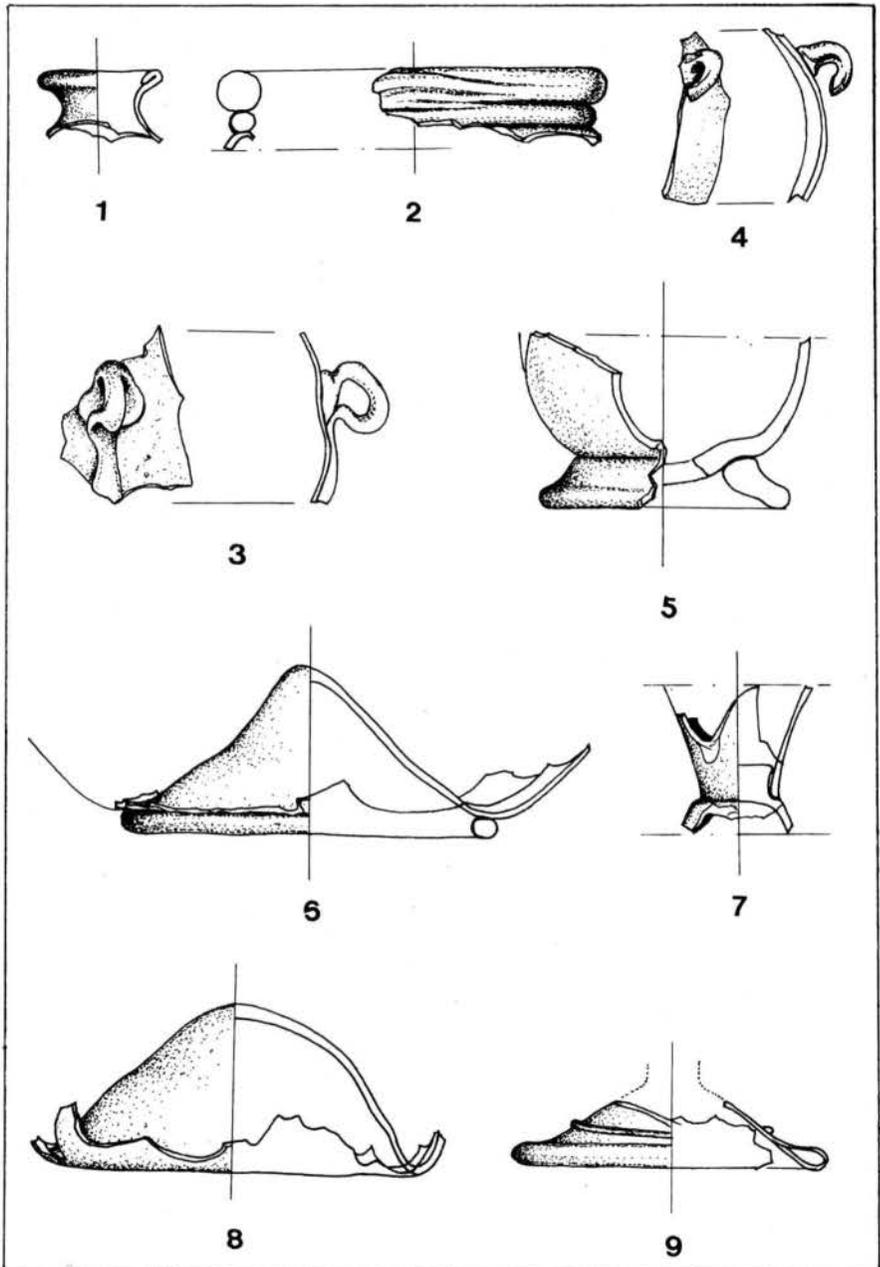
T. XIII 1 = D6, 2 = D8, 3 = D9, 4 = D7, 5 = E3, 6 = E9, 7 = E2, 8 = E7, 9 = E4, 10 = E13, 11 = E10, 12 = E18, 13 = F1; 1-4 = ceramica, 5-12 = vetro, 13 = pietra. Scala 1:2.

3. Parte superiore di olla (S 7510, T. XII,6). Il labbro espanso termina con un orlo allargato arrotondato, prominente sulla superficie esterna. Cottura scura. Dim.: alt. cons. 3 cm, largh. cons. 3,8 cm, spessore 6-11 mm.
4. Parte superiore di piccola olla (S 7511). Il labbro espanso termina con un orlo acuto. La cottura è ineguale rossa, marrone e scura. Dim.: alt. cons. 3,8 cm, largh. cons. 3,4 cm, spessore 4 mm.
5. Frammento (S 7542) simile al frammento D 4. La cottura è ocra-arancio, scura nella frattura. Dim.: alt. cons. 2,9 cm, largh. cons. 4,2 cm, spessore 5 mm.
6. Parte di tazza (S 7513, T. XIII,1), con l'orlo orizzontale e il manico sotto la tesa. La cottura è marrone-scuro, sulle superfici esterne si trovano delle linee parallele orizzontali. Dim.: alt. cons. 3,2 cm, largh. cons. 6,7 cm, spessore 7-11 mm.
7. Frammento di parete di tazza (S 7514, T. XIII,4) con la costola triangolare sotto la tesa. La cottura è scura. Dim.: alt. cons. 4,1 cm, largh. cons. 5,2 cm, spessore 4-15 mm.
8. Due frammenti di parete di tazzina (S 7515, T. XIII,2) con due manichi orizzontali. Cottura marrone e scura. Dim.: alt. cons. 4,3 cm, largh. cons. 6,3 cm, spessore 4-8 mm e alt. cons. 5 cm, largh. cons. 3,1 cm.
9. Gran parte di coperchio (S 7516, T. XIII,3) con l'orlo arrotondato sporgente sulla superficie esterna. La cottura è rosso-mattone sulle superfici e grigio-scuro nella frattura. Dim.: diametro del fondo 23 cm, alt. cons. 5,1 cm, spessore 6-8 mm.

I reperti D1-D2 sono stati rinvenuti nello scavo della navata meridionale, gli altri nello scavo dell'abside centrale. Appartengono tutti alla ceramica grezza; all'argilla sono stati aggiunti granelli di sabbia quarzosa (nel frammento D 2 si nota appena).

E. VETRO

1. Parti di bottiglia (S 7517, fig. 14) di colore verde-oliva. Il collo lungo si allarga leggermente verso la tesa, l'orlo è arrotondato e la superficie esterna è decorata con otto fili paralleli orizzontali. Il fondo con il piede pronunciato è leggermente concavo, mentre il passaggio nella parte inferiore del corpo indica, assieme con il passaggio dal collo alla spalla, all'aspetto globulare della bottiglia. Dim.: diametro della bocca 12,8 cm, diametro del fondo 7,4 cm, alt. 22,4 cm, largh./alt. mass. 18/9 cm, spessore 1-2 mm.
2. Parte superiore di bicchiere incolore (S 7518, T. XIII,7), decorato sotto l'orlo con un filo verde. Dim.: alt. cons. 2 cm, diametro della bocca 10 cm, spessore 0,5-1 mm.



T. XIV 1 = E6, 2 = E5, 3 = E11, 4 = E12, 5 = E17, 6 = E15, 7 = E14,
8 = E16, 9 = E19; 1-9 = vetro. Scala 1:1.

3. Parte superiore di tazzina (S 7519, T. XIII,5), di colore verde oliva. Termina con un orlo arrotondato, mentre la superficie esterna è decorata con una serie di fili paralleli orizzontali. Dim.: alt. cons. 3,5 cm, diametro della bocca 8,4 cm, spessore 1-3 mm.
4. Due frammenti di tazzina (S 7520, T. XIII,9). Si conclude con l'orlo arrotondato, verde, e nel passaggio alla spalla la superficie esterna è decorata con un filo verde. Dim.: alt. cons. 2,8 cm, diametro della bocca 6,4 cm, spessore 1-3 mm.
5. Tazzina con l'orlo arrotondato e molto prominente (S 7521, T. XIV,2) di colore verde chiaro. Dim.: alt. cons. 1,5 cm, diametro della bocca 5,5 cm, spessore 1-6 mm.
6. Parte superiore di brocca (S 7522, T. XIV,1) di colore verdechiaro. Dim.: alt. cons. 1 cm, diametro della bocca 1,4 cm, spessore 0,5-1,5 mm.
7. Parte superiore di tazzina (S 7523, T. XIII,8) di colore verdognolo. Si conclude con un orlo arrotondato ed un filo orizzontale decora la superficie esterna. Dim.: alt. cons. 2,3 cm, diametro della bocca 11,8 cm, spessore 1-2 mm.
8. Parte superiore di tazzina (S 7524) di colore verde oliva chiaro. Si conclude con un orlo arrotondato, la superficie esterna è decorata con una serie di fili paralleli. Dim.: alt. cons. 2,5 cm, diametro della bocca 4,1 cm, spessore 1-2,5 mm.
9. Parte superiore di tazzina (S 7525, T. XIII,6) di colore verdognolo. Termina con un orlo arrotondato, la superficie esterna è decorata con due fili paralleli. Dim.: alt. cons. 3,9 cm, diametro dell'orlo 11,8 cm, spessore 0,5-3 mm.
10. Frammento di parete (S 7526, T. XIII,11) di un recipiente verdechiaro con applicata un'ansa verdescura di forma ovale allungata. Dim.: 4x3,2 cm, spessore 0,5-5 mm.
11. Parte di parete (S 7527, T. XIV,3) di un recipiente verdechiaro con un'ansa stretta allungata. Dim.: 3,4x2,9 cm, spessore 0,5-2 mm.
12. Parte di parete (S 7528, T. XIV,4) di un recipiente incolore con una piccola ansa. Dim.: 2,3x0,7 cm, spessore 0,5-4 mm.
13. Parte di parete (S 7529, T. XIII,10) di un recipiente verde-chiaro con l'ansa applicata; la piastrina è rotonda, il nastro lungo. Dim.: 5,5x2,5 cm, spessore 0,5-6 mm.
14. Parte inferiore di bicchiere vitreo (S 7530, T. XIV,7) con il piede. Dim.: alt. cons. 2,7 cm, diametro del fondo 1,8 cm, spessore 1-2 mm.
15. Parte inferiore di un recipiente verdognolo (S 7531, T. XIV,6) con il fondo concavo e l'orlo arrotondato pronunciato. Dim.: alt. cons. 2,9 cm, diametro del fondo 5,5 cm, spessore 1-3 mm.

16. Parte inferiore di un recipiente color olivastro (S 7532, T. XIV,8) con il fondo concavo. Dim.: alt. cons. 2,7 cm, diametro del fondo 5,9 cm, spessore 1-3 mm.
17. Parte inferiore di bicchiere incolore (S 7533, T. XIV,5) con il piede. Dim.: alt. cons. 2,3 cm, diametro del fondo 3,3 cm, spessore 1-4 mm.
18. Parte inferiore di un balsamario verde-chiaro (S 7534, T. XIII,12) con il fondo arrotondato. Dim.: alt. cons. 4,3 cm, largh. 1,7 cm, spessore 1-2 mm.
19. Parte di coperchio (S 7535, T. XIV,9) decorato sulla superficie superiore con due fili. Dim.: alt. cons. 0,9 cm, diametro del fondo 4,3 cm, spessore 1-3 mm.
20. Frammenti di vetro trasparente di finestra.

I reperti E16, E18 e parte dei frammenti E20 sono stati scavati accanto alla superficie esterna del muro longitudinale meridionale della basilica, tutti gli altri nell'abside centrale.

F. ALTRI REPERTI

1. Due ciottoli ovali ben levigati di colore grigio-scuro (S 7536a, b; T. XIII,13). Dim.: 9,5x5,5x0,9 cm e 9,5x5,7x1,1 cm.
2. Cinque frammenti di ciottoli simili a quelli E1 (S 7537 a-e). Dim.: 4,9x5,7x2,4 cm; 4,8x5,5x1,3 cm; 3,3x5,6x1,2 cm; 5,4x4,8x1,1 cm e 4,9x2,8x1,1 cm.
3. Cubetto di mosaico di colore grigiastro (S 7538). Dim.: 1,4x1,4x1,5 cm.

I reperti F1 e F2 sono stati scavati nell'abside centrale, il reperto F3 nella navata meridionale.

CONCLUSIONI

Il materiale scoperto negli anni 1977 e 1978 porge innanzitutto uno sguardo nel fondo dei monumenti appartenenti alla basilica di S. Quirino e si perviene in tale modo ad un punto di appoggio per il completamento delle cognizioni sull'aspetto e sul tempo della costruzione della chiesa primitiva e delle sue seguenti modifiche.

Già dallo stesso catalogo risulta chiaro che i monumenti in pietra rappresentano la fonte base delle nuove conoscenze, in particolare se si considera il fatto che per i reperti simili precedentemente scavati si disponeva finora di una serie di note molto scarse che vengono a chiarirsi appena con l'interpretazione dei nuovi reperti. Così A. Gnirs nell'anno

1912 cita la mensa dell'altare con l'intaglio cubico, la soglia con due intagli, parti della decorazione architettonica dei secoli VIII e IX, i pilastri della pergola, le cornici e la lastra alta 90 cm, con la decorazione ad intreccio, il piccolo capitello e il materiale di spoglio di una chiesa precedente, e non dimentichiamo una sua annotazione in cui dice che tutti questi reperti si custodiscono a Pola. A. Dejak, collaboratore di A. Gnirs, registra il rinvenimento della transenna di una finestra e le lastre datate, considerando gli ornamenti eseguiti secondo i gusti in auge nel periodo della migrazione dei popoli, nei secoli VII e VIII.¹⁰ D. Rismondo scrive su alcune lastre bizantine decorate con gli elementi ornamentali dell'intreccio e con riccioli.¹¹ Nonostante tutti i monumenti in pietra paleocristiani ed altomedioevali, che si custodiscono nel Museo di Pola, siano stati analizzati molto dettagliatamente, e tra questi si trovano pure quelli ivi trasportati dall'ex lapidario dignanese, si è potuto constatare un numero relativamente scarso di monumenti che possono venir attribuiti senza dubbio alla basilica di S. Quirino. Tra questi va segnalato innanzitutto il piccolo capitello B 24, giacché A. Gnirs ne pubblicò pure il disegno,¹² ed è per tale ragione che è stato incluso nel catalogo dei reperti. Il frammento della lastra S 566 appartiene senz'altro al pluteo B 7 (T. XI,2; dim.: 16x10x7 cm), il frammento S 388 alle lastre B 12 e B 13 (T. XI,3; dim.: 26x16x10 cm). I frammenti dei pilastri S 385, S 499 ed S 594 corrispondono al pilastro della pergola B 18 (T. XI,4; dim.: 46x29x15 cm e 35x27x13,5 cm), mentre i frammenti S 142 ed S 496 corrispondono alla cornice B 36 (T. X,6; dim.: 18x53x10 cm e 14x20x10 cm). Si può supporre inoltre che parte della transenna di finestra S 539 (T. X,5; dim.: 28x18,5x7,7 cm), considerato l'aspetto della transenna della finestra sul muro postico della chiesa (T. X,3), sia il reperto citato da A. Dejak. C'è inoltre un gran numero di monumenti che meritano particolare attenzione, nonostante la loro appartenenza alla basilica di S. Quirino vada vista sotto un grande punto interrogativo. È il caso della mensa d'altare S 151 (T. XI,1; dim.: 88x65x16 cm) e del pluteo S 152 (T. XI,5; dim.: 87x100x12 cm) e si possono aggiungere anche i frammenti, rispettivamente le parti dei plutei S 161, S 162, S 448 e S 573, dei pilastri della pergola S 64, S 65 e S 453, delle cornici S 118 e S 520 e infine il pilastro della pergola S 295 (T. X,4; dim.: 94x32x15 cm).

Nel fondo dei monumenti in pietra qui presentati si notano due gruppi di reperti: quello meno numeroso, classificato già nel catalogo come gruppo paleocristiano-bizantino e quello più numeroso, preromano. Già A. Gnirs, solo in base al suo eccezionale intuito di ricercatore nato, senz'analisi alcuna, effettuò una categorizzazione simile dei monumenti in pietra, categorizzazione che rappresenta il punto di par-

¹⁰ A. DEJAK, *op. cit.*, 111-112.

¹¹ D. RISMONDO, *op. cit.*, 193 (nota 6), 225.

¹² A. GNIRS, *op. cit.*, 56 e fig. 23.

tenza per qualsiasi altra disamina cronologica e tipologica. Nel primo gruppo di monumenti, quello più antico, sono particolarmente interessanti le transenne delle finestre (T. X,3,5). Le analogie da Gallesano, Valle e Fasana stanno ad indicare il periodo che va dalla fine del V alla fine del VI secolo,¹³ però se si esamina anche il pluteo A 2 (e forse pure la mensa dell'altare S 151) con la cornice articolata a denti di sega e con il cerchio decorato con un motivo a spiga di grano, che compare pure sul capitello A 4, la cornice di tempo può venir ristretta all'epoca della riconquista bizantina, cioè nella seconda metà del VI secolo.¹⁴ Ad una tale datazione può sottostare pure il cornicione A 5 che rappresenta l'ultimo anello di congiunzione nella catena dei cornicioni romani, modellati proprio al tramonto dell'antichità ad evidenziati nei numerosi luoghi di rinvenimento tardoantichi e bizantini dell'agro polesse.¹⁵

I monumenti del gruppo preromanico appartengono prevalentemente alla pergula che può venir ricostruita, anche se solo parzialmente, in base allo stilobate conservato con gli incastri per i pilastri della pergola (allegato 1), giacché alcuni altri interventi successivi fanno sorgere determinati dubbi. La pergula divideva senz'altro lo spazio interno della basilica per tutta la sua lunghezza in una parte più ampia per i fedeli ed in un santuario molto rientrante con tre altari. Nella navata centrale è rimasto lo stilobate «in situ» anche dopo la trasformazione della basilica in una cappella ad aula unica, perdendo però la sua funzione originaria. La pergula venne allora rimossa e nel centro dello stilobate si scolpirono successivamente dei piccoli incastri che dovevano accogliere le parti in legno (?) di un nuovo arredo sacro più modesto. Alla pergula preromanica si affiancavano in ogni navata laterale due pilastri con le colonne lisce e piccoli capitelli, l'arco del frontone, due plutei e due cornici. Nella navata centrale vanno aggiunti ancora due pilastri, due plutei e due cornici. All'esecuzione della pergula contribuirono vari maestri lapicidi che conoscevano, alcuni più e altri meno i segreti del mestiere; essi decorarono le singole parti della pergula ed il pluteo dell'ambone con numerosi motivi del repertorio della scultura preromanica ad intreccio. Tra questi motivi spiccano in particolare i nastri tripartiti (i nastri bipartiti sulla cornice B 28 sono un'eccezione),

¹³ B. MARUŠIĆ, *Contributo alla conoscenza dei monumenti storico-artistici di castrum Vallis e del suo territorio*, Atti, Centro di ricerche storiche - Rovigno, XIII, Trieste-Rovigno 1982-1983, 28-30.

¹⁴ *Ibidem*, 28 e nota 23.

¹⁵ Sono note le analogie di Fasana (cappella di S. Eliseo), di Brioni (cappella di S. Pietro e castrum) e Peroi (grumazzo). Cfr. B. MARUŠIĆ, *Kratak doprinos proučavanju kontinuiteta između kasne antike i ranog srednjeg vijeka te poznavanju ravenske arhitekture i ranosrednjovjekovnih grobova u južnoj Istri* (Ein kurzer Beitrag dem Studium des Kontinuitäts zwischen der späten Antike und des frühen Mittelalters wie auch der Kenntnis der ravennischer Architektur und der frühmittelalterlichen Gräber in Süd-Istrien), *Jadranski zbornik* (nel prosiegueo JZ), III, Fiume-Pola 1958, pp. 332-333 e B. MARUŠIĆ, *Varia archaeologica II* (in preparazione).

dagli spigoli acuti, composti in modo da formare una serie di corpi geometrici uniti ed intrecciati si tra di loro. A S. Quirino fanno la loro comparsa in una duplice forma: nella prima costituiscono l'unico motivo ornamentale (T. IV,1-4; T. VII,4 e T. VIII,3,5), nella seconda vengono impreziositi con rappresentazioni vegetali e animali e simboli cristiani (T. III,2,3; T. IV,5,6; T. VI,1,3,4 e T. VIII,1-3). Le numerose analogie su tutta l'area altoadriatica¹⁶ ed anche fuori da questa,¹⁷ datano la pergola e l'ambone nella metà del IX secolo, vale a dire nel periodo della piena affermazione della fase media della scultura preromanica ad intreccio.

I reperti dei gruppi C e D sono atipici, il che non si può affermare per gli oggetti relativamente numerosi¹⁸ del gruppo E che offrono, nonostante la frammentarietà dei reperti (prevalgono le pareti) alcune possibilità, anche se limitate, di ricostruzione della loro forma e funzione. Al tipo «Kugelflasche», presente dal IV secolo in poi su vasti territori dell'impero romano,¹⁹ appartiene la bottiglia E 1 (fig. 14), l'orlo E 6 (T.

¹⁶ Per il territorio della diocesi di Aquileia e di Grado cfr. *Corpus della scultura altomedioevale*, X, *Le diocesi di Aquileia e Grado*, Spoleto 1981, nel quale sono state pubblicate le analogie per i monumenti B1-B4, B7, B9-B11, B18, B19 e B28 (T. XXV, 70; T. XL, 146; T. XXXIV, 104; T. XLV, 173; T. XLIX, 194; T. LXXIV, 291, 292; T. C, 339; T. CIV, 345; T. CIX, 358; T. CXXXIV, 404, 405; T. CCXII, 586; T. CCXVII, 596 e T. CCXXII, 634. Per l'elenco dei saggi pubblicati sui monumenti della scultura preromanica dell'Istria cfr. B. MARUŠIĆ, *Contributo alla conoscenza della scultura altomedioevale in Istria*, Atti, Centro di ricerche storiche - Rovigno, Trieste-Rovigno 1980-1981, pagg. 57 e 81, note 2-16. Sono state constatate le analogie per i reperti B1, B2, B4, B8, B9, B13, B15-B19 e B28-B32 presentati da B. MARUŠIĆ, in Atti, VI (T. XIV, XVI: 1, 2, 3, 5, XVII: 3 e XXI: 2), Atti XI (T. I: 4, 8, II: 4, III: 3, V: 4, 8 e VI: 2), Atti XIII (T. VI: 3, 5, VII: 1, 2, 4, IX: d, XIX: 5, XX: 3), in SP, 8-9, *Djelatnost 1156-1958 = Attività 1956-1958*, T. III: 5; IV: 6 e V: 1, 2; L. PARENTIN, *Cittanova d'Istria*, Trieste 1974, i numeri 52, 61, 62, 63, 65, 75, 78 e 79 esposti nel lapidario e A. ŠONJE, *Histria Archaeologica* (nel prosieguo HA) I, 2 (T. III, 3). Cfr. inoltre il catalogo *Plastika s pleteninasto ornamentiko v Sloveniji* (La scultura della Slovenia con l'ornamento ad intreccio), Capodistria 1977, nn. 2, 14 e 28.

¹⁷ A. TAGLIAFERRI, *op. cit.*, 132 data il motivo decorativo sulla lastra B7 in territorio aquileiese nel periodo che va dall'VIII alla metà del IX secolo, mentre P. VERZONE data il motivo decorativo sul pilastro B15 nel periodo tra l'827 e l'844 (*L'arte preromanica in Liguria*, Torino 1945, 140).

¹⁸ Parte di vasellame vitreo (orli - 8 frammenti, fondi - 8 frammenti, 15 manici e parecchi frammenti di pareti) scavato per lo più nell'abside centrale non è stato inventariato.

¹⁹ C. CALVI, *I vetri romani del museo di Aquileia*, Aquileia 1968, 145. In Istria, in una tomba tardoantica di Fasana, è stata scavata una bottiglia del tipo «Kugelflasche» di colore verde-azzurrognolo; S. MLAKAR, *Neki prilozki poznavanju arheološke topografije Istre* (Einige Beilagen zur archäologischen Topographiekunde Istriens), HA 10, 2, Pola 1979, 22 e T. III, 7. Il rinvenimento di una bottiglia blu proveniente dalla Siria viene datata nei secoli V e VI. Cfr. M.T.F. CANIVOA, *Vetri del V-VI secolo trovati nell'Apamene (Siria)*, *Journal of Glass Studies*, XII, Corning 1970, 65, fig. 14 e 66). Tra le varie forme di recipienti vitrei nelle necropoli longobarde dell'Italia prevalgono le bottiglie (B.D. HARDEN, *Some lombard glasses of the 6th and 7th centuries*, *Balkanološki institut SAN*, posebna izdanja, 3, Belgrado 1975, 24-26). Il rinvenimento della tomba 322 nella

XIV,1) a una bottiglietta, i fondi E 17 (T. XIV,5) ed E 14 (T. XIV,7) ai bicchieri, il frammento E 19 (T. XIV,9) ad un coperchio e l'orlo E 5 (T. XIV,2) a una tazzina (?). Il frammento E 18 (T. XIII,12), registrato nella descrizione come balsamario, potrebbe, come i frammenti con i manici (T. XIII,10-11 e T. XIV,3-4), appartenere invece piuttosto alle lucerne del tipo polycandela,²⁰ constatate in numerosi luoghi di rinvenimento dell'architettura ecclesiastica paleocristiani e bizantini, che non alle ampolle.²¹ Reperti simili, scavati nelle località altomedioevali dell'Istria,²² considerata la loro funzione, dovrebbero venir trattati anche in tale contesto. È quasi impossibile determinare l'aspetto originario dei recipienti dalle pareti sottili, con la bocca relativamente larga che si conclude con l'orlo leggermente ingrossato ed arrotondato (T. XIII, 5-9), con minuscoli filini decorativi (T. XIII,5-9 e T. XIV,9) ed il fondo concavo (T. XIV,6,8) poiché sono fattibili parecchie combinazioni. Qui hanno la precedenza le tazzine,²³ i bicchieri, le bottiglie ed i boccali²⁴ e, come è già stato detto, le lucerne ad olio.²⁵ Da quanto è stato finora esposto è chiaro che la gran parte degli oggetti del gruppo E è stata eseguita al tempo della dominazione bizantina (538-788) e che può venir determinata come prodotto delle vetrerie bizantine, già allora esistenti sull'area altoadriatica. Lo convalidano alcune analogie, datate,²⁶ nonché

necropoli di Žrijac a Nona (Nin) va posto agli inizi del IX secolo [J. BELOŠEVIĆ, *Materijalna kultura Hrvata od VII do IX stoljeća* (Die materielle kultur der Kroaten vom 7. bis zum 9. Jh.), Zagabria 1980, 129, T. LXXXVI; la bottiglia è di vetro sottile trasparente giallognolo-verdastro].

²⁰ N. DUVAL - V. POPOVIĆ, *Caričin grad I*, Collection de l'école française de Rome, 75, Belgrado-Roma 1984, 139-142 e figg. 145, 146, 148 a, b, 149.

²¹ *Ibidem*, 141.

²² Si tratta di rinvenimenti di vasellame vitreo reperto nelle indagini dei vari monumenti di architettura sacra. Cfr. i saggi di B. MARUŠIĆ in JZ, III (la cappella di S. Eliseo presso Fasana, T. I, j-n e IV, 4-9), in SP 8-9 (basilica a tre navate a Gurano presso Dignano, T. VII, 2, 3), in SP, 8-9 (la cappella di S. Simeone a Gurano, T. IX, 3-9), negli Atti, VI (complesso di S. Sofia a Duecastelli, T. XLIV-XLVI) e negli Atti XIV (Rogatizza presso Barbana, T. VI, 3-4).

²³ Per le analogie con il castello di Invillino vedere le tazzine [G. FINGERLIN - J. GARBSCH - J. WERNER, *Die Ausgrabungen im langobardische Kastell Ibligo-Invillino (Friaul)*], GERMANIA, 46, 1, Berlino 1968, 100 e fig. 23.

²⁴ Nella tomba 49 della necropoli Mejica presso Pinguente (VII-VIII secolo) sono stati scavati il boccale vitreo con il manico e la tazzina vitrea. Per l'unità tombale cfr. M. TORCELLAN, *Le tre necropoli altomedioevali di Pinguente*, Ricerche di archeologia altomedioevale e medioevale, 11, Firenze 1986, T. 17: 10-13, per il disegno del boccale cfr. B. MARUŠIĆ, *Breve contributo alla conoscenza della necropoli altomedioevale di Mejica presso Pinguente*, Atti, X, Trieste 1979-1980, T. III, 14 a p. 130.

²⁵ Un simile parere è stato espresso pure per i reperti di Caričin grad, cfr. N. DUVAL - V. POPOVIĆ, *op. cit.*, 139.

²⁶ L'esistenza dei laboratori bizantini per la lavorazione del vetro sul territorio altoadriatico è stata segnalata già da G. FINGERLIN - J. GARBSCH - J. WERNER, *op. cit.*, mentre gli oggetti inerenti le analogie datate sono stati scavati nelle singole necropoli longobarde in Italia (B.D. HARDEN, *op. cit.*) e nella necropoli Mejica presso Pinguente (M. TORCELLAN, *op. cit.*, 54-55 e B. MARUŠIĆ, *op. cit.*, 127).

le indagini italo-polacche a Torcello.²⁷ Il valore cronologico dei reperti del gruppo E di S. Quirino sarebbe senz'altro ancor più significativo se questi oggetti fossero stati scavati negli strati intatti; purtroppo i tombaroli e più tardi A. Gnirs fecero le loro indagini e lasciarono quindi alla revisione futura il materiale di riempimento, i resti delle costruzioni e vari reperti buttati alla rinfusa.

Il rinvenimento di un tassello di mosaico (F 3) costituisce un fenomeno isolato che non fornisce alcun elemento sulla possibile esistenza di un pavimento musivo. I ciottoli F 1 ed F 2 (T. XIII,13) rappresentano forse una parte degli strumenti da lavoro dei pittori che nel periodo romano (?) dipinsero le superfici interne dei muri della chiesa.

Lj. Karaman, e ancor più M. Mirabella Roberti scartarono la cronologia di A. Gnirs, in primo luogo poiché ritenevano che il sistema triabsidale si fosse formato e consolidato nella Lombardia appena agli inizi del IX secolo, da dove si era diffuso in forme nitide durante l'intero secolo fino al periodo romano.²⁸ I lavori di revisione però hanno avvalorato la tesi di A. Gnirs e la basilica di S. Quirino è stata datata, in base al materiale scavato (gruppo A ed E) nella seconda metà del VI secolo; alcune recentissime indagini hanno portato alla luce del materiale che viene a completare alcune cognizioni finora poco chiare, permettendo nuove conclusioni. La comparsa del santuario triabsidale di varie forme, tra cui anche il santuario con le absidi semicircolari sporgenti (tipo A) tra i monumenti bizantini dell'architettura ecclesiale sul suolo istriano non può esser ritenuto un fenomeno isolato. Santuari dall'aspetto quasi uguale — le absidi sporgenti semicircolari sono divise tra loro — li troviamo nella basilica a tre navate di S. Michele a Bagnole presso Dignano,²⁹ nella cappella di S. Caterina sull'isola omonima nel golfo polese (si tratta di un edificio di tipo centrale)³⁰ e, pare, la curia vescovile di Parenzo.³¹ Accanto al tipo A sono inoltre presenti, sull'onda dell'intensa attività edilizia, i santuari con le absidi sporgenti, poligonali «ravennati» nella parte esterna (tipo B),³² santuari del gruppo istria-

²⁷ L. LECIEJEWITZ - S. e E. TABACZYNSKI, *Ricerche archeologiche nell'area della cattedrale di Torcello*, Bollettino dell'Istituto di Storia della Società e dello Stato, III, Venezia 1961, 45-46 (officina vetraria dello strato VII, datata nei secoli VII e VIII); L. LECIEJEWICZ - E. e S. TABACZYNSKI, *Ricerche archeologiche a Torcello nel 1962*, Bollettino dell'Istituto della Società e dello Stato, V-VI, Venezia 1963-1964, 13-14; A. GASPARETTO, *A proposito dell'officina vetraria torcellana*, Journal of Glass Studies, X, Corning 1968, pag. 50 e sgg.

²⁸ M. MIRABELLA ROBERTI, *op. cit.*, 96.

²⁹ B. MARUŠIĆ, *Das spätantike und byzantinische Pula*, Pola 1967, 37-38 e fig. 17.

³⁰ *Ibidem*, 37 e allegato 3:2.

³¹ A. ŠONJE, *Biskupski dvor gradjevnog sklopa Eufrazijeve bazilike u Poreču* (La curia vescovile nel complesso architettonico della basilica Eufraziana a Parenzo), Peristil, XXV, Zagabria 1982, 7-9, T. II.

³² B. MARUŠIĆ, *op. cit.*, 28-31, T. IX, 2-3 (il complesso di S. Michele e San Clemente in Monte presso Pola); B. MARUŠIĆ, *op. cit.* (Contributo), 34-37, fig. 11 (basilica della Madonna Alta presso Valle).

no di edifici ecclesiastici con le absidi inscritte (tipo C)³³ e santuari di forme combinate (tipo D).³⁴ I tipi B e D sono però solo un fenomeno passeggero nella creazione architettonica dell'Istria medioevale, limitato al tempo dell'irradiazione culturale bizantina, subito dopo la riconquista (538),³⁵ mentre i due tipi rimanenti continuano nel loro corso naturalmente, con determinate variazioni, fino ai secoli XIII (tipo A) e XV (tipo C). I monumenti del tipo A sono relativamente numerosi (fig. 1), ma la loro determinazione cronologica, purtroppo, è posta quasi sempre sotto un punto interrogativo,³⁶ si attende perciò che le ulteriori indagini su ogni singolo monumento, come ad es. presso S. Quirino e

³³ B. MARUŠIĆ, *Il gruppo istriano dei monumenti di architettura sacra con abside inscritta*, Atti, Centro di ricerche storiche Rovigno, VIII, Trieste 1977-1978, 83-87 e fig. 126 (chiesa ad aula unica a Peroi), 89-92 e fig. 19 (chiesa ad aula unica di San Stefano a Gurano presso Dignano), 95-104 e fig. 20 (basilica di S. Fosca presso Peroi), 96-108 e fig. 27 (basilica a Gurano presso Dignano).

³⁴ Gli appartengono la basilica Eufrasiana di Parenzo (l'abside centrale è sporgente e «ravennate», quelle laterali sono inscritte), la basilica presso il villaggio di Anžiči (comune di Parenzo) e la cappella di S. Tommaso presso Rovigno, edificio di tipo centrale (l'abside centrale è sporgente e ravennate, quelle laterali sono sporgenti e semicirculari). Cfr. B. MOLAJOLI, *op. cit.* A. ŠONJE, *Ranobizantska bazilika sv. Agneze u Muntajani kod Poreča* (La basilique paléobyzantine de St^e Agnès à Muntajana près de Poreč), JZ, X, Pola-Fiume 1976-1978, fig. 2 a pag. 197; A. MOHORVIČIĆ, *Problem tipološke klasifikacije objekata srednjovjekovne arhitekture na području Istre i Kvarnera* (Il problema della classificazione tipologica degli edifici dell'architettura medievale sul territorio dell'Istria e del Quarnero), Ljetopis JAZU, 62, Zagabria 1957, 496 e T. 16, fig. 14.

³⁵ M. MIRABELLA ROBERTI, *op. cit.*, 96.

³⁶ Per alcune di queste e ciò vale per la basilica di S. Stefano a Pola [A. ŠONJE, *Bizant i crkveno graditeljstvo u Istri* (Bisanzio e l'attività edilizia ecclesiale in Istria), Fiume 1981, 77, fig. 79 e 82-83; l'edificio viene interpretato come basilica paleocristiana della seconda metà del VI secolo] e la basilica di S. Agata presso Cittanova [A. ŠONJE, *Crkva sv. Agate u Novigradu* (Kirche der Hl. Agatha in Novigrad), JZ, 11, Pola-Fiume 1979-1981, 203-208 e T. III, IV data l'edificio nel X o nella prima metà dell'XI secolo] possiamo solamente supporre il tempo della loro costruzione, in base alle conoscenze a cui si è pervenuti finora. Se si considera il materiale noto, la chiesa di S. Vito a Pola e la basilica di S. Giovanni su «Prato grande» presso Pola potrebbero venir datate nel IX secolo (B. MARUŠIĆ, Atti, XI, 76, 78-79; M. MIRABELLA ROBERTI, *op. cit.*, 96 e nota 33 a pag. 106 cita, senza commenti, la datazione di A. Gnirs che pone la costruzione della seconda fase sull'area della basilica paleocristiana di S. Felicità appena agli inizi del XIII secolo, ma tra le righe, si indovina che si tratta, molto probabilmente, del IX secolo, come supposto anche da B. MARUŠIĆ, *op. cit.*, *Das spätantike und byzantinische Pula*, T. VI, fig. 1), mentre la chiesa di S. Zeno (seconda fase di costruzione) presso Galesano, va posta nella prima metà dell'XI secolo (A. GNIRS, *Frühe christliche Kultanlagen im südlichen Istriens*, Kunsth. Jahrbuch, V, Wien 1911, 11 e segg.). La basilica di S. Maria Assunta a Trieste viene datata, con validi argomenti, verso la metà dell'XI secolo (M. MIRABELLA ROBERTI, *San Giusto*, Trieste 1970, 27-28), mentre la chiesa di S. Pietro a Ossero nell'XI secolo (secondo A. MOHORVIČIĆ, *op. cit.*, 512-513 nella seconda metà dell'XI secolo). È molto probabile che la basilica di S. Martino a San Lorenzo del Pasenatico sia stata costruita verso la metà dell'XI secolo (M. MIRABELLA ROBERTI, *op. cit.*, *La chiesa e le mura*, 99) anche se sussistono altre interpretazioni (A. ŠONJE, *Crkvena arhitektura zapadne Istre*, Zagabria-Pisino 1982, 54-57, T. XVII-XVIII).

S. Maria nel cimitero di Oszero,³⁷ portino alla luce materiale archeologico nuovo che contribuirebbe ad approfondire le conoscenze odierne e a dissipare i dubbi rimasti.

³⁷ Cfr. E. IMAMOVIĆ, *Povijesno arheološki vodič po Osoru* (Guida storico-archeologica di Oszero), Sarajevo 1982, 118 e segg. (pianta a pag. 127).